







Les très riches heures du Duc de Berry — giugno

Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.

Centro Polivalente Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390

Numero 238 GIUGNO 2012

<u>Sommario</u>

Sommario Redazione e Collaboratori		pag	1 3
Editoriale	Mauro Vallini	"	4
Com. dell'A.V.A. Gara di bocce Lui e Lei	A.V.A.	"	6
Com. dell'A.V.A. Locandina incontro sul tema "LA GOTTA – prevenzione e cura"	A.V.A.	دد	7
Com. dell'A.V.A. Soggiorni 2012 (stralcio)	A.V.A.	"	8
La voce ai lettori: Poesie di Lilli Marino (Il pettirosso, Pensieri)	Lilli Marino	دد	10
<u>La voce ai lettori</u> : La svista di una ragazza	Lucia Covino	"	11
<u>La voce ai lettori</u> : Dal Perù – leggenda del mais	Lucia Covino	دد	11
La voce ai lettori: L'ultima stella	Carlotta Fidanza Cavallasca	"	12
La voce ai lettori: Mio amore	Edo Campi	"	13
La voce ai lettori: La scuola	Enrico Robertazzi	"	14
La voce ai lettori: Vorrei chiudere	Stefano Robertazzi	"	15
La voce ai lettori: Poesie di Chicca (Fantasia, Quando, Felicità)	Nadia Cecconello	دد	16
La voce ai lettori: Poesie di Amalia (Un triste risveglio, Un arrivederci)	Amalia Aletti	۲۲	17
<u>La voce ai lettori</u> : Ricordare dopo 20 anni .	Santina Verta (pres. Mauro Vallini)	"	18
Prima e dopo il terremoto	Mauro Vallini	دد	20
Copertina "Storie di casa nostra"	Mauro Vallini	۲,	21
Lo sbarco in Normandia	Mauro Vallini	"	22
2 giugno 1946	Mauro Vallini	"	24
Un po' di storia d'Italia (13^ parte)	Giancarlo Campiglio	"	25
Quando al Sacro Monte non c'erano i tram e si andava a cavallo	Franco Pedroletti	"	28
L'automobile	Giovanni Berengan	"	29
Copertina "Saggi, pensieri e riflessioni"	Mauro Vallini		31
Dossier Prostituzione (2^ parte)	Mauro Vallini	"	32
Giusto o sbagliato?	Maria Luisa Henry	"	34
Quel batter le mani, indice di malcostume	Franco Pedroletti	"	35
Esiste ancora l'arte?	Ivan Paraluppi	"	36

Riflessioni di Lidia Adelia:	Lidia Adelia Onorato	"	38
Come reagiscono i bambini ai programmi della televisione?	G. Guidi Vallini e L. Malesani	"	39
Il vecchio boscaiolo	Giancarlo Elli (ul Selvadigh)	۲۲	40
I miei ricordi di scuola	Rosalia Albano	۲۲	41
Teresa Strada, una filantropa italiana	Luciana Malesani	"	42
Una preghiera per non invecchiare	Franco Pedroletti	"	44
Ricette di felicità	Giuseppina Guidi Vallini	"	45
Il monaco, l'allievo e l'asinello	Giovanni Berengan	"	46
Ricordi di vacanza in val Brembana	Laura Franzini	"	47
Benessere e relax alle termo di Abano Monte- grotto	Laura Franzini	"	48
Copertina "L'angolo della poesia"	Mauro Vallini	.	49
Il mio lago	Alba Rattaggi	"	49
Poesie di Seby: Scoperta, Amore grande	Seby Canu	"	50
Libera	Maria Luisa Henry	"	51
Poesie di Lidia Adelia: Lo sguardo, Pianta del- l'ulivo	Lidia Adelia Onorato	"	52
Poesie di Giancarlo: Antichi sentori, Ricordo di una vecchia credenza	Giancarlo Elli (ul Selvadigh)	"	53
Poesie di Luigi: Conto alla rovescia, La lampada .	Luigi Fortunato	"	54
Poesie di Giulio: Ti amo, Frammenti	Giulio Maran	"	55
Miraggio nello spazio:	Luciana Malesani	"	56
Copertina "Gocce di scienze"	Mauro Vallini	"	57
Ci si domanda	Dario Bertini	"	57
Terremoto del 20 Maggio in Emilia	Mauro Vallini	"	58
Terremoto del 29 Maggio in Emilia	Mauro Vallini	"	58
Conetti di fango	Mauro Vallini	"	61
Non avere rimpianti fa bene alla salute	Mauro Vallini	"	62
Ridere fa bene	Giampiero Broggini	"	63
Perché viene la febbre? E che cosa serve	Mauro Vallini	"	64
Paradisea raggiata	Laura Franzini	"	65
La pianta del mese: il tiglio	Mauro Vallini	"	66

Copertina "Rubriche ed avvisi"	Mauro Vallini	"	69
Notizie e curiosità	Rosalia Albano	،	70
Amenità	Maria Luisa Henry	"	71
Vogliamo ridere ancora un po'?	Adriana Pierantoni	"	71
Divagazioni	Giovanni Berengan	"	72
Lo zafferano	Jole Ticozzi	"	73
In cucina con Seby	Seby Canu	"	73
Roberto	Jole Ticozzi	"	74
Vocabolarietto	Giuseppina Guidi Vallini	"	74
Attività dell'A.V.A. Grandi festeggiamenti all'A.V.A. Ottantenni e premiazione Concorso classi 5 ^e elementari	Giuseppina Guidi Vallini	دد	75
Foto degli ottantenni festeggiati	A.V.A.	"	80
Interviste del C.D.I.: La mia infanzia e la mia adolescenza durante il periodo della guerra	Lucia Zoroberto	دد	81
A Vergiate, il 13 maggio, il coro delle Coccinelle Scalmanate	Giuseppina Guidi Vallini	"	82
AnimAnzianità – progetto di animazione iti- nerante per anziani	Camune di Vergiate	"	83

Redazione:

Mauro Vallini	CAPOREDATTORE
Giuseppina Guidi Vallini	SEGRETARIA
Giovanni Berengan	Rapporti con A.V.A. e Comune

Articolisti:

Rosalia ALBANO Giancarlo CAMPIGLIO Luigi FORTUNATO Maria Luisa HENRY Alberto MEZZERA Franco PEDROLETTI Mauro VALLINI	Giovanni BERENGAN Seby CANU Laura FRANZINI Luciana MALESANI Lidia Adelia ONORATO Adriana PIERANTONI	Giampiero BROGGINI Giancarlo ELLI Giuseppina GUIDI VALLINI Giulio MARAN Ivan PARALUPPI Jole TICOZZI	
--	--	--	--

Hanno contribuito anche:

Maria Albanese Nadia Cecconello Giovanni La Porta	Amalia ALETTI Lucia COVINO Lilli MARINO	Edo CAMPI Carlotta FIDANZA CAVALLASCA Alberto MEZZERA
Alba Rattaggi	Silvana Robertazzi	Stefano ROBERTAZZI
Santina VERTA	Lucia ZOROBERTO	

Unitamente a tutti i lettori del nostro periodico, ringraziamo, chi ha voluto contribuire con offerte e in modo particolare: Fiorella e Laura (10 € ciascuna), famiglia CICERI (20 €) e tre anonimi che hanno offerto rispettivamente 5, 5 e 20 €. Il totale delle offerte è, quindi, di 70,00 €. Ci serviranno per perfezionare ancora di più il nostro servizio.

EDITORIALE

Mauro Vallini

ari amici lettrici/lettori, questo numero del nostro periodico è dedicato a tutta la gente dell'Emilia e del mantovano che con le scosse sismiche del 20 e del 29 maggio ha perso quanto costruito in tutta una vita di lavoro e di sacrifici. Un abbraccio e la nostra più sentita compartecipazione al dolore dei famigliari di chi ha perso la vita e un augurio di guarigione a tutti quelli che sono ancora in ospedale perché feriti durante i terremoti. L'Emilia è una regione piena di luoghi affascinanti per arte, natura e tradizioni. Una regione di gente laboriosa, ricca di industrie e di artigianato e di proposte culturali. L'Emilia-Romagna è considerata una delle regioni più ricche d'Europa, con tassi d'occupazione che superano il 70% (80% a Modena e Reggio Emilia); il tasso di disoccupazione della regione (3,4%) corrisponde ad un regime di piena occupazione. Questo ha favorito negli ultimi anni un enorme arrivo di immigrati nelle città, che in tre province (Reggio Emilia, Piacenza, Modena) ha portato l'incidenza di immigrati sulla popolazione totale intorno al 10%.

Con una statistica di giugno 2007 condotta da Unioncamera, Bologna e Modena sono risultate rispettivamente la terza e la quarta città più ricche d'Italia, dietro solo a Milano e Biella. Nella classifica de Il Sole 24 ore Bologna è risultata essere la città italiana col più alto tenore di vita.

La regione, secondo un'altra indagine svolta da Eurostat nel 2002, è risultata la 23° regione europea per quanto riguarda il PIL pro capite, terza italiana dopo la provincia autonoma di Bolzano e la Lombardia. Ancora nel 2005 il PIL pro capite era al terzo posto in Italia, e su una media europea del 100% superava il 128%

<u>Agricoltura</u>: la produzione che pone la regione tra i primi posti in Italia nel settore comprende cereali, barbabietole da zucchero, frutta, ortaggi, viti, foraggi.

<u>Allevamento</u>, soprattutto di bovini e suini è legato a una floridissima industria di trasformazione (caseifici, salumifici, conservifici).

<u>Industrie</u>: una menzione a parte merita l'industria casearia (parmigiano reggiano). L'industria alimentare è nel complesso molto sviluppata (pastifici, zuccherifici, molini, distillerie). Altri settori industriali di rilievo sono il metalmeccanico, la plastica, chimico e petrolchimico, tessile, della carta e del mobile, calzaturiero e abbigliamento, ceramica (Sassuolo). L'industria motoristica (Ferrari, a Maranello) ha fama mondiale.

Ora, con il terremoto e la distruzione di fabbriche, le località colpite rischiano una grave recessione, con perdita di migliaia di posti di lavoro.

Al termine della seguente sezione una carrellata sulle località colpite intitolata "PRIMA E DOPO"

Maggio, mese di terremoti. Ancora vivo è in me il ricordo del 6 maggio 1976, quando un'altra regione, il Friuli, prima considerata come l'Emilia un'area "a basso rischio sismico" fu duramente colpita. Gemona, Venzone e tanti altri borghi pressoché rasi al suolo e quasi 1000 morti. E ora l'Emilia, con i suoi 24 morti, 350 feriti e più di 15.000 sfollati.

Ma di terremoti, in questo mese, ce ne sono stati anche altri.

Scrive Gianni Spartà su "La Prealpina" del 31 maggio "Coverciano e le stanze del Papa, i simboli di due fedi, una nazionale, l'altra universale che non oserei mettere confronto. Gli arresti di calciatori che si vendevano le partite, la cattura del maggiordomo che tradiva il Santo Padre. Due fotogrammi, gli ultimi, di una decadenza senza fine. Le macerie non sono unicamente di chiese, torri civiche, palazzi e fabbriche in questo 2012 che, secondo i Maya, ci riserva una

catastrofe di proporzioni planetarie. Il terremoto è anche la metafora di un Paese avariato, messo in ginocchio, saccheggiato non solo dalla natura".

Aggiungerei che l'altro terremoto è il crollo del consenso verso la politica. Se si votasse oggi, solo la metà degli italiani, a quanto riferiscono i sondaggi, si recherebbe alle urne. Questa è una sfiducia anche, e questo soprattutto temo, nella democrazia, una rinuncia ad esercitare un proprio diritto.

Non parliamo poi del terremoto finanziario nell'Unione europea. La U.E., questa incompiuta che non rappresenta una unità di popoli, uno Stato, ma esprime soltanto un parlamento di scarsi poteri e un'unità monetaria senza la presenza di uno stato sovrano. Un tempo uno stato era definito tale quando poteva "battere moneta". Ma allora l'Euro è una moneta senza uno Stato. Grecia, Spagna, Portogallo, Italia ed altri Paesi dell'Area-Euro (o Eurozona che dir si voglia) rischiano il tracollo finanziario. Ma i Paesi ricchi stanno a guardare e non cambiano la loro politica finanziaria, imponendo misure di rigore estremo ai Paesi meno ricchi. Evviva la solidarietà!

Nello scorso mese di maggio è mancato l'ultracentenario Emilio MAGNI, il papà sopravvissuto ad Augusto, il compianto articolista della Voce, morto nel luglio dell'anno passato.

Ricordiamo ancora, con grande rimpianto, Libera BROGGINI che, con la sua umanità ha arricchito tutti noi della redazione. A lei, Giuseppina e Adriana hanno dedicato un libro con la raccolta di tutti i suoi articoli apparsi sulla Voce. Questo libro sarà consegnato ad Alcide ed ai figli Barbara, Fiorenzo e Patrizia nella riunione di redazione del 4 giugno.

Nel presente numero,

In <u>storie di casa nostra</u> come un diario, lo sbarco in Normandia; perché il 2 giugno è la festa della Repubblica. Continua, con la XIII puntata, la Storia d'Italia. Ad essa seguono un articolo di Franco Pedroletti sulla Varese di un tempo andato e uno di Giovanni Berengan.

In <u>Saggi, pensieri e riflessioni</u>, la seconda puntata del Dossier prostituzione. Altri temi sono trattati nei vari articoli, sia di condanna o di protesta, sia di consigli per vivere meglio la nostra vita.

In <u>l'angolo della poesia</u> i temi sono principalmente la primavera e la nostalgia.

In <u>Gocce di scienze</u>, tre articoli sono dedicati al terremoto in Emilia. Seguino consigli medici e di vita e la descrizione di un animale (l'uccello del paradiso) e della pianta del mese (il tiglio).

La sezione <u>Rubriche ed avvisi</u> contiene, oltre a "Notizie e curiosità, Divagazioni, Vocabolarietto e In cucina con Seby" Segue un articolo di Giuseppina che è la cronaca dei festeggiamenti all'A.V.A. degli ottantenni e la premiazione dei bambini di 5° elementare nel concorso indetto per le scuole. In esso sono pubblicati i temi segnalati e vincitori. Prosegue l'iniziativa del C.D.I. di interviste agli ospiti del Centro effettuate da Lucia ZOROBERTO. In questo numero un'anziana racconta la sua infanzia durante la seconda guerra mondiale. Infine la cronaca dell'esibizione del Coro "Le Coccinelle Scalmanate" a Vergiate.

Comunicazioni dell'A.V.A.



Associazione Volontariato Anziani Centro Sociale Polivalente Via Maspero 20 21100 - Varese

"GARA A BOCCE LUI E LEI"

Maggio 2012









CLASSIFICA FINALE

2° Coppia classificata *MELCHIORETTI Elda*

3° Coppia classificata FLAUTO Ilde

1° Coppia classificata DI STEFANO Grazia

PIAZZA Adolfo BERENGAN Giovanni **GRASSI** Carlo



A.V.A. Associazione Volontariato Anziani Centro Sociale Polivalente Via Maspero 20 21100 - Varese

IN COLLABORAZIONE CON



NELL'AMBITO DELLE ATTIVITA' DI PREVENZIONE SI PROMUOVE UN INCONTRO

PRESSO LA NOSTRA SEDE DI VIA MASPERO, 20 - VARESE

Lunedi 18 giugno 2012 Alle ORE 15:00

TEMA DELL'INCONTRO:

"LA GOTTA"

(PREVENZIONE E CURA)

INTERVERRA' ALL'INCONTRO: Il Dottor Aurelio Sessa

DATA L'IMPORTANZA DELL'ARGOMENTO, SIETE INVITATI A PARTECIPARE NUMEROSI

SOGGIORNI 2012 (stralcio)

SU TUTTI I SOGGIORNI ITALIANI POSSIBILE INTRODUZIONE TASSA DI SOGGIORNO, CHE, OVE DOVUTA, DOVRÀ ESSERE PAGATA DIRETTAMENTE PRESSO L'**H**OTEL

SOGGIORNI TERMALI

PARTENZA DI DOMENICA

HOTEL Parco Verde | Punta del Sole | San Lorenzo Ischia Ponte | Forio d'Ischia | Lacco Ameno

Per periodi e dettagli, rivolgetevi in ufficio Turismo

Organizzazione Tecnica: ETLISIND

SOGGIORNI ESTERO



НС	TEL MERCURY / s	ANTA SUSAN	NA - COSTA	A BRAVA
	Periodo		Quota €	Singola €
P03.2	Dal 3 settembre Al 13 settembre 2012	11 giorni 10 notti	660,00	840,00

Situato nel centro turistico di Santa Susanna.

<u>La quota comprende</u>: trasferimento in pullman dalla località di partenza all'aeroporto e viceversa (min.30 persone), volo aereo Malpensa/Barcellona e vv, 10 pensioni complete a buffet con bevande ai pasti, polizza sanitaria, bagaglio e annullamento viaggio causa malattia.

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

SOGGIORNI ITALIA

	Hotel Corallo	** / SAN MA	URO MARE	
	Periodo		Quota €	Singola €
S05.1	Dall' 1 luglio Al 15 luglio 2012	15 giorni 14 notti	775,00	905,00

L'hotel è situato in posizione centrale all'interno dell'isola pedonale di San Mauro Mare, a meno di un minuto dalla spiagia.

<u>La quota comprende</u>: viaggio in pullman G.T., 14 pensioni complete, pranzo dell'ultimo giorno, bevande ai pasti (1/2 acqua +1/4 vino), servizio spiaggia (1 ombrellone e due lettini)



Organizzazione Tecnica: 7Laghi Unitour



	Hotel Internati	onal *** /	SENIGALL	[A
	Periodo		Quota €	Singola €
S01.4	Dal 13 luglio Al 26 luglio 2012	14 giorni 13 notti	945,00	nc
S01.6	Dal 24 agosto Al 6 settembre 2012	14 giorni 13 notti	850,00	nc

Situato direttamente sulla spiaggia, poco lontano dal caratteristico centro cittadino.

<u>La quota comprende</u>: viaggio in pullman G.T., 1413 pensioni complete, bevande ai pasti, pranzo del 14º giorno, colazione a buffet, servizio spiaggia (1 ombrellone e due lettini), tessera Club.

Organizzazione Tecnica: 7Laghi Unitour

Periodo Quota € Singo	Hotel Meris *** / MILANO MARITTIMA				
Dal 26 agests 15 giorni		Periodo		Quota €	Singola €
P Al 9 settembre 2012 14 notti 790,00 1000	P	Dal 26 agosto Al 9 settembre 2012	15 giorni 14 notti	790,00	1000,00

Situato in posizione centrale, a 150 mt dalla spiaggia e a 10 mt dall'elegante passeggiata di Milano Marittima.

<u>La quota comprende</u>: viaggio in pullman G.T., 14 pensioni complete, bevande ai pasti (1/2 acqua +1/4 vino), servizio spiaggia (1 ombrellone e due lettini)

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

Altitudine: 1.050 mt. S.l.m.



HOTEL ALPEN*** / ANDALO				
	Periodo		Quota €	singola €
F01.1	Dal 8 LUGLIO al 22 LUGLIO 2012	15 giorni 14 notti	840,00	1.035,00

Situato nel centro dell'altipiano della Paganella, l'albergo accoglie la clientela in una calda atmosfera dai classici toni di montagna.

<u>La quota comprende</u>: viaggio A/R in pullman G.T., trattamento di pensione completa, bevande ai pasti (1/2 acqua e ¼ vino a persona), pranzo dell'ultimo giorno, assicurazione sanitaria e bagaglio.

Organizzazione Tecnica: ETLISIND

IL SOGGIORNO SI EFFETTUERÀ CON UN MINIMO DI 6 PRENOTAZIONI

Altitudine: 1.014 mt. s.l.m.

S	SPORT HOTEL SAS	S MAOR	*** / PREC	OZZO
	Periodo		Quota €	singola €
P14.1	Dal 26 AGOSTO al 5 SETTEMBRE2012	11 giorni 10 notti	530,00	740,00

L'albergo è nel centro del paese. Accanto alla sala da pranzo c'è una piccola "stube" arredata con legno antico dove si possono assaggiare le specialità del ristorante. Stanze tutte con il balcone e servizi, TV color e cassetta di sicurezza.



La quota comprende: viaggio in pullman G.T., pensione completa con bevande ai pasti (1/2 minerale + 1/4 vino) dal pranzo del primo al pranzo dell'ultimo giorno, polizza sanitaria.

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

E' opportuno considerare che la voce "adeguamento carburante", mai è indicata né inserita nel prezzo: la stessa viene definita prima della partenza

Tanti altri programmi sono disponibili
Presso il nostro Ufficio Turismo
Non potevamo inserirli tutti
Venite a conoscerci
Scoprirete i vostri viaggi
e le vostre crociere di sogno

PER PRENOTARE RIVOLGETEVI ALL'UFFICIO TURISMO A.V.A. - VIA MASPERO 20 - VARESE

La voce ai lettori

Poesie di Lilli Marino

Il pettirosso

Un piccolo pettirosso sbattuto contro i vetri del mío salotto. durante il suo primo volo mi ha intenerito perché spaventato era adagiato per terra. Con grazía l'ho raccolto e tutto tremante l'ho adagiato in una piccola scatola. Con l'aiuto delle mie nipotine, l'abbiamo nutrito e, sera dopo sera, lo scrutavamo ansiose sapendo che un giorno sarebbe volato via assieme alla sua mamma che lo osservava da lontano.

Così è avvenuto!
Cíao píccola creatura,
grazie per avercí dato
con la tua presenza
un caldo sole
in una triste giornata di pioggia.

Pensieri

pensieri nascono nella mente ma volano nell'aria come nuvole, sospinte da un genio che le imprigionerà, che saprà donare al mondo nuove scoperte, adatte ad una vita più serena.





La svista di una ragazza

Lucia Covino dalla rivista "Il messaggero di Sant'Antonio"

na ragazza stava aspettando il suo volo in una sala d'attesa di un grande aeroporto.
Siccome avrebbe dovuto aspettare per molto tempo, decise di comprare un libro

Siccome avrebbe dovuto aspettare per molto tempo, decise di comprare un libro per ammazzare il tempo. Comprò anche un pacchetto di biscotti. Si sedette nella sala

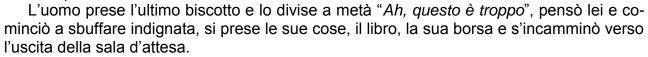
"vip" per stare più tranquilla.

Accanto a lei c'era la sedia con i biscotti e dall'altro lato un signore che stava leggendo il giornale.

Quando lei cominciò a prendere il primo biscotto, anche l'uomo ne prese uno; lei si sentì indignata ma non disse nulla e continuò a leggere il suo libro. Tra sé pensò: "Ma tu guarda, se solo avessi un po' di coraggio, gli avrei dato un pugno".

Così ogni volta che lei prendeva un biscotto, l'uomo, accanto a lei, senza fare un minimo cenno, ne prendeva uno anche lui. Continuarono fino a che non rimase che un solo biscotto e la donna pensò:

"Ah, adesso voglio proprio vedere cosa mi dice quando saranno finiti tutti!"



Quando si sentì un po' meglio e la rabbia era passata, si sedette su una sedia lungo il corridoio per non attirare troppo l'attenzione ed evitare altri dispiaceri.

Chiuse il libro, aprì la borsa per infilarlo dentro, quando, nell'aprire la borsa, vide che il pacchetto dei biscotti era ancora lì tutto intero. Sentì tanta vergogna e capì solo allora che il pacchetto di biscotti, uguale al suo, era di quell'uomo seduto accanto a lei, che però aveva diviso i suoi biscotti con lei senza sentirsi indignato, nervoso o superiore, al contrario di lei che aveva sbuffato e addirittura si era sentita ferita nell'orgoglio.

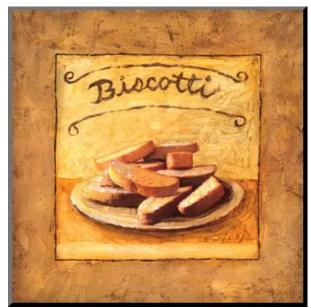
Perdoneremo la svista di questa ragazza? Ma si, perché perdonando perdoniamo noi stessi dei frequenti errori sul conto del prossimo. Quante volte, nella nostra vita, mangeremo o abbiamo mangiato i biscotti di un altro senza saperlo? Prima di arrivare ad una conclusione affrettata e prima di pensare male delle persone, conviene guardare attentamente le cose. Molto spesso non sono come sembrano.



Lucia Covino

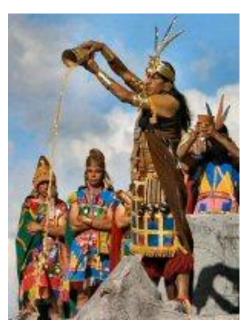
olto tempo fa, quando ancora gli uomini non conoscevano l'esistenza del mais, c'era un anziano contadino che possedeva un campo nel quale coltivava le più svariate qualità di piante. Era un campo ricco di alberi da frutto di ogni specie, che offriva cibo abbondante a tutta la famiglia.

Il vecchio era solito ripetere che quel pezzo di terra era tutta la sua ricchezza. Diceva che alla sua morte sarebbe passato ai suoi due figli e, dopo aver appoggiato il suo sguardo orgoglioso sul campo, aggiungeva che la terra nascondeva un tesoro che, una volta



riemerso, non avrebbe fatto più mancare nulla ai suoi eredi. Poco tempo dopo il contadino e i figli cominciarono a cercare il tesoro di cui aveva parlato il padre. Impugnarono zappa, vanga e assoldarono altri uomini che li aiutassero a scavare. Iniziarono col fare buche nel terreno ai lati del campo pensando di trovare oro e gemme preziose, poi scavarono al centro, ma senza trovare niente. Gli operai, vedendo che dal terreno non era emerso nulla, pretesero la loro paga e se ne andarono.

I due fratelli invece rimasero increduli a guardare il campo ormai distrutto. Solo gli alberi dal grosso fusto erano rimasti in piedi, tutti gli altri erano stati sradicati e giacevano a terra. Poco dopo uno dei due, spazientito e deluso, se ne andò; l'altro si sedette su un sasso e cominciò ad osservare con lo sguardo radente il terreno mentre il sole tramontava all'orizzonte. Fu allora che vide una piccola pianticella rimasta miracolosamente intatta, che spuntava dal terreno.



Le sue foglie, vibrando scosse dalla brezza, parevano dorate e il suo frutto giallo spingeva in alto verso il sole. L'uomo si inginocchiò per accarezzare la pianticella e solo allora comprese quale fosse il tesoro di cui parlava il padre.

La pianta, curata con pazienza dal figlio saggio, crebbe e produsse pannocchie dai chicchi grandi e dorati come gemme preziose. Prese il nome di mais e da allora diede abbondanza al popolo delle Ande, tanto da essere chiamato l'oro degli Inca.

L'ultima stella

Carlotta Fidanza Cavallasca

Si attarda quell'ultima stella nel cielo ormai chiaro al mattino, osserva un uomo nell'alba ricevere in dono il suo giorno, così, come scatola chiusa, da aprire con ansia e stupore.

Dall'alto vorrebbe la stella scrutare, seguire ogni ora, ma è sempre più fioca nel cielo e sa..deve cedere al sole.

Ritorna alla sera la stella e guarda dalla volta ora buia. L'uomo, aspettando il riposo, ripensa con calma al suo giorno, poi nella memoria ripone i fatti che ora chiama ricordi.



Mio amore...

Edo Campi

uella che state per leggere è una lettera particolare, una delle tante lettere che ci si scriveva tempo fa, prima dell'avvento dei cellulari e degli SMS: è una grande lettera perché trabocca d'amore e di fede e anche perché è un documento storico. È stata scritta il 7 marzo del 1943 da Silvio BOSSI, papà di Luisa, ospite "storica" del Centro Diurno Integrato, alla moglie Gina e ai suoi due figli.

È stata scritta dalla Sardegna, nella zona di Santa Teresa di Gallura, dove era guardiamarina. È scritta su un minuscolo foglietto con una penna stilografica, con l'elegante grafia di chi è abituato a scrivere a mano libera.

La voglio rendere pubblica per tutti questi suoi valori ma anche come provocazione: sarebbe bello riportarne alla luce tante altre, che magari celiamo o, peggio, dimentichiamo in qualche cassetto di casa. Lettere di guerra ma anche di pace, d'amore, perché no? Testimonianze, sentimenti, pensieri espressi con quel mezzo meraviglioso che è appunto la lettera. Scrivere significa esprimersi con calma e ponderatezza, prendendosi il tempo di riflettere, di soppesare termini e concetti rivolgendoci a chi amiamo.

E che dire del magico mondo dei diari? Senza perderci in curiosità un po' morbose, anche questi contengono sovente riflessioni profonde, ricerche interiori, narrazioni coinvolgenti.

Ringrazio quindi Luisa per averci donato questo "pezzo" dei suoi affetti e già da ora anche chi vorrà rispondere a questo invito che potrà sicuramente arricchirci tutti.

Mío amore,

tí voglio scrivere anche oggi, mia carissima, benché non ho ricevuto posta.

Oggi per me è una di quelle giornate tristi e malinconiche che succedono tanto spesso in questa vita e quindi il mio pensiero non può che essere rivolto a te e ai nostri carissimi bimbi per poter vincere in qualche modo questa melanconia. A te amor mio che tanto fai coi tuoi cari scritti, con le tue gentili frasi, magari con qualche parola allegra pur strappata dal tuo cuore in pena, ma con la certezza di farmi sembrare meno dura questa vita. Grazie, Gina mia, di tutto quello che fai per me, voglia il Signore e la Madonna buona concederti il tuo ardente desiderio del mio ritorno a te. E ai nostri bimbi che tanto amiamo insieme, essi la nostra gioia, le nostre speranze e che sapremo e dovremo guidare sempre sulla buona via, sulla via della fede, perché solo con quella saranno il nostro conforto ai giorni che il Signore ci concederà di vivere insieme. Oggi, non è la mano che scrive ma il mio cuore in pena. Vorrei continuare tanto ancora, sempre, ma un nodo mi stringe la gola e non posso. Perdonami, mio amore, se tante volte ti scrivo queste frasi ma sono per me come un rigeneratore dicendole a te che sei tutto il mio bene. Parlami sempre dei nostri bimbi quando scrivi, parlami di tutto e per me sarà sempre una grande gioia. Vorrei che i miei scritti ti volassero li in un giorno e così pure i tuoi per essere sempre a contatto con te colla mente e col cuore. Novità non ne so darti, sempre il solito senso di speranza di un presto arrivederci. Ma chissà? Baciami e abbracciami e bimbi e tanti abbracci appassionati e baci.

Silvio tuo.

Ciao Edoardo, bacioni. Ciao Luisa, bacioni. Saluti a tutti, ciao stella mia amata.

Poesie di Amalia Aletti Un triste risveglio

La giornata è da poco iniziata, cade ininterrottamente la pioggia,

gli alberi piegano rassegnati i loro rami sotto la sferza del vento.

Che tristezza!
Tutt'intorno è silenzio,
malinconia, solitudine;
la natura si arrende
all'ineluttabile evento
aspettando impaziente
un nuovo vigore.

Rallegriamoci allora, vicino è il risveglio, gioia e letizia inonderanno i nostri cuori per l'arrivo tanto atteso.



Un arrivederci

Domaní partírà, tutto è pronto per il viaggio di ritorno alla sua amata terra.

Che ritroverà laggiù? La sua casa natia, i suoi amici più cari, i campi per la semina e gli alberi olezzanti di ulivi?

Anche il mare lo aspetta agitato da onde spumeggianti che lo invitano a nuotare per sentirsi più vivo e leggero.

Quant'è grande l'amore per la propria terra! È immenso, infinito e per sempre durerà.





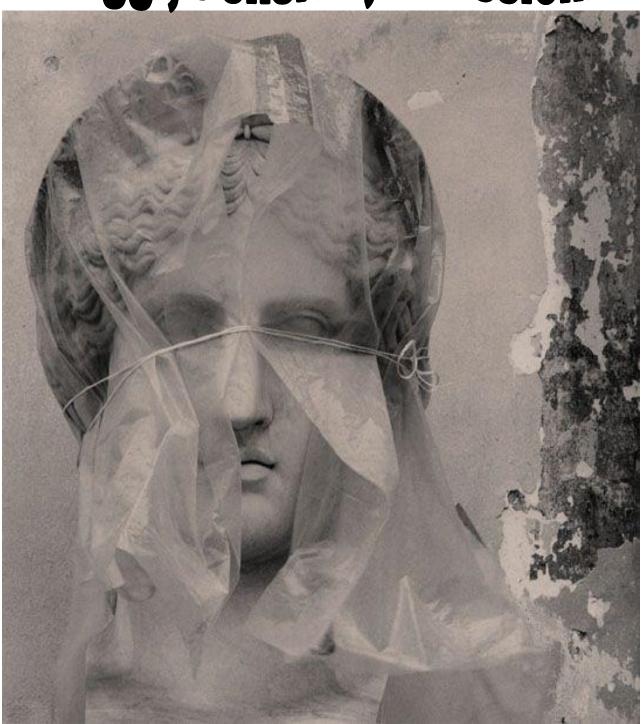
6 Giugno 1944 Sbarco in Normandia

Li abbiamo visti
con gli occhi
e un silenzio nel cuore
arrivare
li abbiamo visti dal nulla,
apparire di notte
dal nulla del mare
li abbiamo visti cadere
in silenzio
in un volo irreale

Erano tanti
e scendevano lenti
come neve sul mare
ed era pioggia battente,
era fuoco,
era grandine e sale
era estate, era inverno;
era un attimo eterno
eran figli all'altare

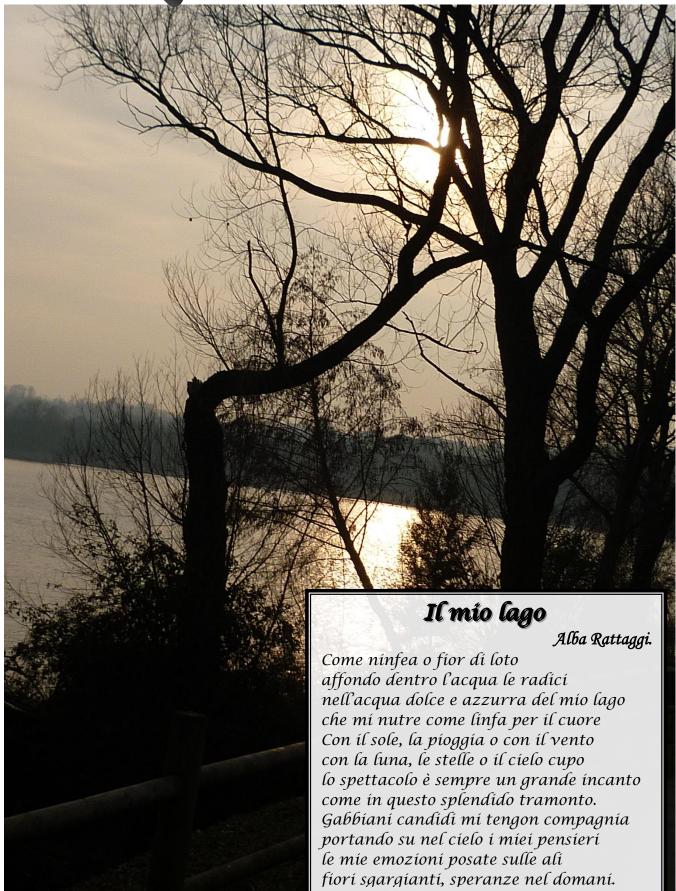
Li abbiamo visti che pena cadere come gigli sul mare li abbiamo visti spezzati cadere come agnelli all'altare.

Testo della canzone "Normandia" cantata da Fiorella Mannoia. Saggi, Pensieri, riflessioni

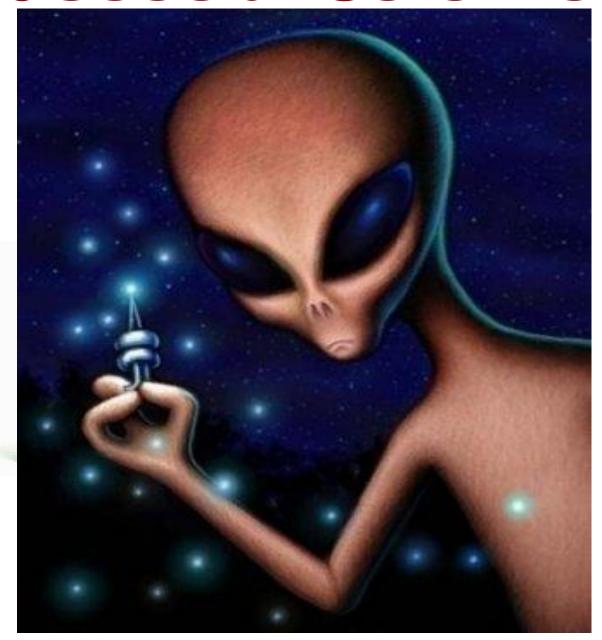


Più ti nascondi dietro la bugia, più non troverai la forza di dire una sola semplice cosa, la verità. Se ti fa paura la verità non avrai mai la gioia di poterti specchiare negli occhi, di chi ti ama.

L'angolo della Poesia



Goece di Scienze



Ci si domanda spesso se ci sia vita altrove nell'universo, e mai chi abita di fronte, chi porta la tua posta chi tira a lucido le scale accumulando tutta la polvere, piano per piano, prima di andare fino in cima ad osservarle con un sorriso soddisfatto, dall'alto in basso.

Così chissà come si sente il vento che soffia nelle strade e fa volare i fogli tra le città, prima ancora che il sole si decida all'orizzonte e poi ti svegli.

Rubriche e avvisi



Benedetto ANTELAMI, scultore e architetto attivo tra la seconda metà del XII secolo e il primo trentennio del XIII in area lombardo ligure - emiliana, è considerato il primo grande interprete del Gotico in Italia.

Con uno stile personalissimo e un'ampia cultura figurativa, Antelami riesce a creare una raffinata sintesi tra tradizione e innovazione, segnando il passaggio dalla civiltà romanica a quella gotica italiana.

Quando giunge a Parma, nel 1175, l'Antelami probabilmente ha già lavorato ad Arles, operando in alcuni capitelli del chiostro. Il suo massimo capolavoro conosciuto, la Deposizione nel Duomo di Parma è l'unica parte rimasta di un pulpito, poi smembrato.

Altre opere risalenti al cantiere del Duomo di Parma, ora visibili nel vicino **Batti-stero**, sono le serie delle *Stagioni* e dei **Mesi**.

A sinistra: Giugno

Risate, Spigolature, Relazioni su attività svolte ed ... anche altro

Lo sbarco in Normandia

Mauro Vallini

Il 6 giugno del 1944, sulle spiagge della Normandia avvenne il più formidabile sbarco della storia. Ecco i preliminari e la cronaca dell'operazione "Overlord", l'assalto alla "Fortezza Europa".

FEBBRAIO 1944 Il generale americano Dwight EISENHOWER, comandante in capo delle forze alleate, decide che lo sbarco si svolgerà tra il 31 maggio ed il 7 giugno.

PRIMAVERA 1944. Il feldmaresciallo Erwin ROMMEL partecipa con gli alti ufficiali nazisti ad un *Kriegspiel*, un "gioco di guerra" effettuato presso il castello di Rennes in Bretagna. *«Lo sbarco si risolverà sulle spiagge»*, si lascia sfuggire, *«e quello sarà il giorno più lungo di tutta la guerra»*.

1° GIUGNO. La Bbc trasmette il primo verso della *Canzone d'autunno* di Verlaine: *«I lunghi singhiozzi dei violini d'autunno ...»* Gli uomini dei servizi segreti tedeschi hanno un sobbalzo: sanno che un verso significa *«invasione imminente»*, due *«sbarco entro 24 ore»*, tre versi *«invasione in atto»*.

4 GIUGNO. <u>Ore 21.30</u> EISENHOWER dà l'OK. Radio Londra trasmette il secondo verso di Verlaine «....feriscono il mio cuore d'un monotono languore ...» Il feldmaresciallo Gerd VON RUNDSTEDT, comandante delle 28 divisioni tedesche nel nord della Francia, non crede all'invasione: «*Il tempo è troppo infame, non possono sbarcare*». Rommel parte per la Germania per festeggiare i 50 anni della moglie.

5 GIUGNO. Ore 04.15. EISENHOWER è costretto a rinviare di 24 ore il D-Day. C'è troppo vento e troppa nebbia. Ore 21.00, l'ufficiale della RAF, addetto alla meteo comunica ad EISENHOWER che è prevista una schiarita. «OK sí parte!». ripete il generale e questa volta è vero. Innumerevoli le manovre diversive per ingannare i tedeschi: si paracadutano fantocci chiamati "Rupert", si schierano carri armati di gomma e navi di cartapesta presso Dover.

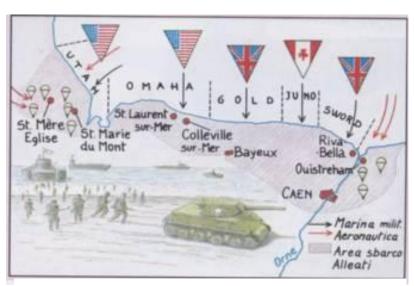
6 GIUGNO. Ore 00.20. Oltre 1000 bombardieri inglesi ed americani cominciano a sganciare più di 5000 tonnellate di bombe sulle postazioni tedesche. Gli aerei alleati, in quel martedì di 68 anni fa, effettueranno 10585 missioni in 24 ore. 13000 paracadutisti USA e 6600 inglesi sono lanciati nelle zone di Sain-Mère-Eglise, a ovest, e del ponte di Pegasus, a est, sul fiume Orne presso Caen. Molti annegano nelle paludi che Rommel ha fatto inondare. Ore 02.00. La Manica è in tempesta ma decine di dragamine raggiungono le acque costiere normanne e creano corridoi per lo sciame immenso di mezzi da sbarco: 6939 imbarcazioni, comprese le navi d'appoggio e da carico. I generali nazisti sono pronti a muovere verso il fronte i veterani dell'Afrika Korps ma attendono invano la luce verde da Hitler: il Fürer sta dormendo e nessuno osa svegliarlo.

<u>Ore 03.30</u>. I parà inglesi liberano la cittadina di Ranville, quelli americani s'impadroniscono di Sainte-Mère-Eglise. Il soldato John Steele, rimasto appeso al campanile, si fingerà morto. Così riesce a cavarsela ma rimarrà sordo perché le campane della chiesa suonavano a distesa.

Ore 04.30. Sette corazzate, 27 incrociatori e 164 cacciatorpediniere, assistiti da centinaia di corvette, scaricano sulla costa normanna il più intenso bombardamento navale della storia.

Ore 05.00. Il terzo verso di Verlaine riempie di eccitazione i partigiani francesi all'ascolto di Radio Londra.

Ore 06.30. I primi soldati americani sbarcano sulle spiagge del settore denominato Utah e sperimentano la consistenza del Vallo Atlantico: blocchi di calcestruzzo minati, pali di ferro (i Rommelspargein cioè gli asparagi di Rommel), migliaia di mine sulle spiagge e, dall'alto, il fuoco micidiale di batterie di artiglieria, cannoni anticarro, mortai, lanciarazzi e mitragliatrici. Centinaia di soldati annegano o sono dilaniati dalle mine. Poco dopo altri americani sbarcano sulla spiaggia di Omaha, i britannici a Gold e Sword e i canadesi a Juno.



Le spiagge dello sbarco.

<u>Ore 07.30</u>. Rommel è appena giunto a Herrlingen quando una telefonata lo informa dello sbarco. Il feldmaresciallo consegna alla moglie il regalo (un paio di scarpe acquistate a Parigi) e riparte subito per il fronte.

<u>Ore 09.32</u>. Il più noto speaker della BBC, John SNAGGE, prende in mano un cartoncino rosa firmato da EISENHOWER e da CHURCHILL e comunica al mondo che lo sbarco è in atto. Mezz'ora dopo EISENHOWER in persona proclama: *«abbíamo davantí deí durí combattentí, ma anche la víttoría»*.

<u>Ore 10.00</u>. Adolf HITLER, finalmente sveglio, non si scompone: *«Non vi lasciate in-gannare ... è una finta ... il vero sbarco avverrà a Calais»*.

Ore 13.00. Gli scozzesi del Reggimento della Guardia, incitati dalle note della cornamusa e guidati dal maggiore Lord Lovat con il suo maglione bianco, prendono Benouville. Intanto 225 rangers americani scalano lo sperone roccioso della Pointe du Hoc e lo conquistano ma in 135 perdono la vita.

Ore 16.00. Rommel arriva al comando nazista di La Roche-Guyon.

Ore 24.00. Si conclude il giorno più lungo che cambiò le sorti della guerra. Nello sbarco sono rimasti sul campo 2500 soldati alleati; 15000 i feriti, 127 gli aerei abbattuti e 291 i mezzi da sbarco affondati. 6000 le vittime tedesche. Le cinque divisioni alleate sbarcate hanno conquistato 130 km di costa e sono già penetrati all'interno. La battaglia di Normandia durerà fino al 20 agosto. Solo allora la strada per Parigi sarà davvero aperta.



A sinistra le truppe alleate in marcia dopo lo sbarco.

In alto i francesi, dopo anni di occupazione salutano gli alleati.

2 Giugno 1946

Mauro Vallini fonte Wikipedia, l'enciclopedia libera.

a **Repubblica Italiana** nacque il 13 giugno 1946, quando il Consiglio dei ministri conferì al Presidente Alcide De Gasperi le funzioni di Capo provvisorio dello Stato repubblicano. Il conferimento dava seguito ai risultati del referendum istituzionale del 2 giugno precedente, indetto per determinare la forma dello stato dopo il termine della seconda guerra mondiale. Cinque giorni dopo (18 giugno 1946) la repubblica fu proclamata dalla Corte di Cassazione, ufficializzando così i risultati referendari.

Fino al 1946 l'Italia era una monarchia costituzionale basata sullo Statuto albertino: il vertice dello Stato si configurava come un organo denominato Corona, il cui titolare aveva il titolo di re d'Italia. La titolarità della Corona si trasmetteva ereditariamente in maniera conforme alle leggi di successione dinastica. Nel 1946 l'Italia divenne una repubblica e fu, nello stesso anno, dotata di un'Assemblea costituente al fine di munirla di una costituzione avente valore di legge suprema dello stato repubblicano, onde sostituire lo Statuto albertino sino ad allora vigente.

Si trattò di un passaggio di grande importanza per la storia dell'Italia contemporanea dopo il ventennio fascista ed il coinvolgimento nella seconda guerra mondiale. La transizione si svolse in un clima di esasperata tensione e rappresenta un controverso momento della storia nazionale assai ricco di eventi, cause, effetti e conseguenze, che è stato anche considerato una rivoluzione pacifica dalla quale si produsse una forma di stato poco differente dall'attuale.

La nascita della repubblica fu accompagnata da polemiche circa la regolarità del referendum che la sancì. I presunti brogli elettorali ed altre supposte azioni "di disturbo" della consultazione popolare, tuttavia, non sono stati mai accertati dagli storici, pur avendo costituito un tema di rivendicazione da parte dei sostenitori della causa monarchica.

Il 2 giugno 1946, insieme alla scelta sulla forma dello stato, i cittadini italiani (comprese le donne, che votavano per la prima volta in una consultazione politica) elessero anche i componenti dell'Assemblea costituente che doveva redigere la nuova carta costituzionale. Risultarono votanti: 12.998.131 donne e 11.949.056 uomini.

II Referendum

Il decreto luogotenenziale nº 151 del 25 giugno 1944, emanato durante il governo Bonomi, tradusse in norma l'accordo che, al termine della guerra, fosse indetta una consultazione fra tutta la popolazione per scegliere la forma dello Stato ed eleggere un'Assemblea Costituente.

L'attuazione del decreto dovette attendere che la situazione interna italiana si consolidasse e si chiarisse: nell'aprile 1945 (fine della guerra) l'Italia era un paese sconfitto, occupato da truppe straniere, possedeva un governo che aveva ottenuto la definizione di cobelligerante ed una parte della popolazione aveva contribuito a liberare il paese dall'occupazione tedesca.

Il 16 marzo 1946 il principe Umberto decretò, come previsto dall'accordo del 1944, che la forma istituzionale dello Stato sarebbe stata decisa mediante referendum da indirsi contemporaneamente alle elezioni per l'Assemblea Costituente. Il decreto per l'indizione del referendum recitava, in una sua parte: «... qualora la maggioranza degli elettori votanti si pronunci, frase che poteva lasciar intendere che esisteva anche la possibilità che nessuna delle due forme istituzionali proposte (monarchia o repubblica) raggiungesse la maggioranza degli elettori votanti. L'ambiguità di questa espressione, sarà causa di accesi dibattiti e contestazioni post referendarie, comunque ininfluenti per la proclamazione del risultato referendario, in quanto i voti favorevoli alla repubblica saranno numericamente superiori alla somma complessiva delle schede bianche, nulle e favorevoli alla monarchia.

Nella giornata del 2 giugno e la mattina del 3 giugno 1946 ebbe dunque luogo il referendum per scegliere fra monarchia o repubblica. I voti validi in favore della soluzione repubblicana sarebbero stati circa due milioni più di quelli per la monarchia. I ricorsi della parte soccombente furono tutti respinti e le voci di presunti brogli non furono mai confermate.

Il 10 giugno, alle ore 18:00, nella Sala della Lupa a Montecitorio a Roma la Corte di Cassazione diede lettura dei risultati del referendum così come gli erano stati inviati dalle prefetture (e cioè, in via provvisoria: 12 718 019 voti per la repubblica, e 10 709 423 favorevoli alla monarchia, rimandando al 18 giugno il giudizio definitivo su contestazioni, proteste e reclami.

Quando al Sacro Monte non c'erano i tram e si andava a cavallo

Franco Pedroletti

ileggere e rammentare la minuta storia della terra varesina è un vero piacere e non ci si stanca mai. Nel 1631 morì a Varese Padre Gian Battista Aguggiari, ovvero colui che fu il fondatore e propulsore della Via Sacra. Fino ad allora accedere al Sacro Monte non era cosa tanto facile perché, salvo i sentieri, strade vere e proprie non ne esistevano. Fino all'incirca al termine degli anni '800, compiuta la Via Sacra, i viaggiatori che, intenzionati a raggiungere il Sacro Monte, arrivavano a Robarello in carrozza, non potevano più proseguire se non a piedi oppure servirsi di cavalli (i famosi "Cavallit" come allora si diceva).

Erano questi cavalli sempre a disposizione sellati (sia con selle da uomo che da donna) ed i proprietari erano costantemente alla ricerca di novità per rendere la salita ogni volta più confortevole.

La cronache ricordano il "Michèe", il "Giuvan dul Grass" e "l'Omett" che, scelta la posizione strategica, spiavano lo spuntare delle carrozze e, avvistandone una, gridavano: "primm", "second", "terz", in modo da riservarsi una graduatoria per

lin?? A bon prezzi, poch danèe, el menom fina in cima".

accaparrarsi l'eventuale cliente; questi veniva circuito e adulato con frasi come: "El voer el caval-

Effettivamente col cavallo si poteva raggiungere il Sacro Monte con un percorso più comodo, tutt'altro che monotono, ravvivato dagli incitamenti che il proprietario gridava al suo cavallo che, spesso, era stanco per aver già compiuto nella giornata il tragitto più volte.

Lungo il percorso si incontravano la "sciura Pedott" che offriva un bicchier d'acqua magnificandone la purezza e le proprietà curative con la frase: "Ch'el beva, l'è fresca, l'è bona, la ven dai Tre Cruzett, l'è acqua benedida.." più avanti era la volta del "Cicee" che illustrava le cappelle, cercando di farsi capire anche dagli stranieri ai quali rivolgeva il suo saluto con un "Bon Dieu", convinto di augurare il buongiorno. A metà strada, nei pressi della nona cappella, esisteva pure un'osteria detta "della salita" per chi voleva fare una sosta e rifocillarsi più ampiamente.

Ancora più avanti, ecco qualche bancarella sulle quali facevano bella mostra le tradizionali "Giromette" (dolci secchi a forma di guerrieri o di animali bizzarramente ornati di carte colorate), piume o specchietti, nonché le specialità del luogo che erano "i mostazzitt di monich" (biscotti secchi molto apprezzati dalle monache).

Altri mezzi (più collettivi) erano alcune carrozze dotate di tende a riparo dal sole, oppure semplici carri con panche, ciascuna trainata da due buoi. Usanze che poi si spostarono più avanti quando i proprietari dei terreni del luogo, si accordarono per aprire una strada carrozzabile, detta "del Foscarin" da Robarello alla Prima Cappella che, evitando Oronco, ebbe a consentire alle carrozze di raggiungere la loro mèta, ovvero l'inizio della Via Sacra.

All'avvento del '900, i tram decretarono la fine del trasporto a cavallo, non però ancora per qualche tempo (fino al 1940); nei giorni di festa vi era l'affluire di carri, allegoricamente decorati con rami di pino allestiti nei limitrofi paesi da compagnie in gita al suono di canti accompagnati da fisarmoniche.

La gente lavorava duro, ma nei momenti di pausa, affiatamento, compagnia e solidale allegrezza, supplivano le tante difficoltà. Umanamente, rispetto al vivere di oggi, ci si amava di più.



Dossier prostituzione (2° parte)

Mauro Vallini fonte: Wikipedia - l'enciclopedia libera.

Storia della prostituzione in Italia

con un decreto del 1859, voluto da Camillo BENSO conte di Cavour per favorire l'esercito francese che appoggiava i piemontesi contro l'Austria, che si autorizza l'apertura di case controllate dallo Stato per l'esercizio della prostituzione in Lombardia. Il 15 febbraio 1860 il decreto fu trasformato in legge con l'emanazione del "Regolamento del servizio di sorveglianza sulla prostituzione".

Nascono le cosiddette "case di tolleranza", perché tollerate dallo Stato. Ne esistono di tre categorie: prima, seconda e terza. La legge fissava le tariffe, dalle 5 lire per le case di lusso alle 2 lire per quelle popolari, e altre norme come la necessità di una licenza per aprire una casa e di pagare le tasse per i tenutari, controlli medici da effettuare sulle prostitute per contenere le malattie veneree.

Ancora, il testo definitivo della legge CRISPI, approvato il 29 marzo 1888 vietava di vendere cibo e bevande, e feste, balli e canti all'interno delle case di tolleranza e l'apertura di case in prossimità di luoghi di culto, asili e scuole. Le persiane sarebbero dovute restare sempre chiuse. Da qui i bordelli presero il nome di "case chiuse". Giovanni NICOTERA, ministro degli Interni, nel 1891, deciderà di ridurre le tariffe per limitare la prostituzione libera, che non subiva il controllo sanitario.

Nel 1900 si leva qualche voce per la chiusura delle case di tolleranza a seguito dell'attentato dell'anarchico Bresci a re Umberto I. Bresci avrebbe trascorso alcuni giorni a meditare in un bordello prima dell'attentato, ma le minacce di chiusura pronunciate dal Presidente del Consiglio Saracco rientrano. Sarà Filippo Turati, nel 1919 a riaprire la querelle, ma per tutto il fascismo non si registrarono variazioni di merito nella legislazione sulla prostituzione se non una disposizione di Benito Mussolini degli anni '30 che imponeva ai tenutari di isolare le case con muri detti "del pudore" alti almeno dieci metri.

Il 20 settembre 1958, a seguito di un lungo dibattito nel Paese, è stato introdotto il reato di sfruttamento della prostituzione e le case di tolleranza sono state chiuse con la cosiddetta <u>legge Merlin</u> di Angelina MERLIN ¹del Partito Socialista. La legge punisce lo sfruttamento della prostituzione o lenocinio. L'art. 3, n. 8, della legge n. 75/1958 equipara il favoreggiamento allo sfruttamento: infatti, punisce "chiunque in qualsiasi modo favorisca o sfrutti la prostituzione altrui" (art. 3, n. 8, l. 75/1958).

Da allora numerosi sono stati i tentativi di modificare la legge. Nel 2003 un disegno di legge di Umberto Bossi e Stefania Prestigiacomo varato dal Consiglio dei Ministri vietava la prostituzione nelle strade, ma la ammetteva nelle case private e al chiuso e non avrebbe ripristinato le case di tolleranza.



¹ **Lina Merlin**, all'anagrafe **Angelina Merlin** (Pozzonovo, 15 ottobre 1887 – Padova, 16 agosto 1979), è stata una politica e partigiana italiana, membro della Assemblea Costituente e prima donna ad essere eletta al Senato.

Il suo nome è legato alla legge n. 75 entrata in vigore il 20 settembre 1958 - conosciuta come Legge Merlin - con cui venne abolita la prostituzione legalizzata in Italia.

Nella Legislatura passata, l'8 febbraio 2007, l'onorevole Franco Grillini ha presentato una proposta di legge, tesa a disciplinare l'esercizio della prostituzione e ad affermare la dignità e il diritto alla sicurezza e salute delle persone che si prostituiscono.

Sono state presentate inoltre le proposte di Katia Bellillo Norme per la legalizzazione della prostituzione, di Mascia Disposizioni in materia di prostituzione, di Elisabetta Gardini Disposizioni contro la pratica e lo sfruttamento della prostituzione, di Matteo Brigandi Disposizioni per la regolamentazione dell'esercizio della prostituzione, di Carolina Lussana Disposizioni in materia di prostituzione, di Teodoro Buontempo Nuove norme sulla prostituzione, di Luana Zanella Nuove norme concernenti l'esercizio della prostituzione e la lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e una proposta di legge di iniziativa popolare, la n° 6 presentata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII che prevede la punibilità del cliente. Al Senato sono stati depositati il disegno di legge Disposizioni in materia di prostituzione di Tiziana Valpiana e Norme per contrastare l'acquisizione di prestazioni sessuali di Maria Burani Procaccini. Nel 2008 Daniela Santanche ha presentato un quesito referendario per abolire diversi punti della Legge Merlin. La proposta non ha avuto alcun seguito.

Recentemente sono state emanate ordinanze restrittive in vari comuni per quanto riguarda la prostituzione in strada e il ministro per le pari opportunità CARFAGNA ha proposto un DDL approvato dal Consiglio dei Ministri l'11 settembre 2008. Ordinanze e DDL sono fortemente contestati, sia dalle associazioni che lavorano per la cosiddetta "riduzione del danno" (contattando le persone che si prostituiscono e comitati di quartiere) sia dalle associazioni di prostitute sia dal movimento femminista.

Alcuni dati statistici

Secondo l'ultima indagine specifica operata della commissione Affari sociali della Camera, le prostitute sarebbero in Italia dalle 50 000 alle 70 000. Almeno 25 000 sarebbero immigrate, 2 000 minorenni e più di 2 000 le donne e le ragazze ridotte in schiavitù e costrette a prostituirsi. Il 65% delle prostitute lavora in strada, il 29,1% in albergo, il resto in case private. Il 94,2% delle prostitute sarebbero donne, il 5% transessuali e l'0,8% travestiti. L'indagine non calcola il numero di prostituti maschi e di escort².



I sondaggi dimostrano anche che la maggiore concentrazione di prostitute è nel milanese con il 40% e di seguito Torino con il 21%. Ciò può essere causato dal maggiore potere economico delle due città e dal maggiore giro d'affari che ne può scaturire.

Per quanto riguarda i clienti, uno studio commissionato nel 2007 dal Dipartimento Pari Opportunità ha rilevato che sono circa nove milioni gli italiani che, con motivazioni e cadenze diverse, frequentano prostitute.

Le associazioni di prostitute

In Italia sono operative diverse associazioni di prostitute che offrono aiuto, sostegno e consulenza a coloro che esercitano la prostituzione. Tra queste il Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute (CDCP) nato nel 1982. Non esiste e non è operativa, al contrario, nessuna associazione di prostituti.

Nel prossimo numero si traccerà una breve storia della prostituzione.

² Termine inglese che è usato per indicare un accompagnatore/accompagnatrice e in senso lato una prostituta di alto bordo.

Giusto o sbagliato!

Maria Luisa Henry

o appena finito di leggere il libro "CONDANNA" di JOY FIELDING.
Un racconto molto attuale purtroppo. Ogni
giorno si sentono dai telegiornali fatti incresciosi che fanno accapponare la pelle: madri che
uccidono i figli, figli che ammazzano i genitori, ladri che
per poche lire ammazzano, uomini che stuprano e non
contenti uccidono le loro prede.

E proprio quest'ultimo è l'argomento trattato nel libro. Mi ha toccato con angoscia nel profondo del mio cuore e in tutto il mio essere. Mi sono chiesta: avrei reagito come questa madre che ha perso la figlioletta di soli 7 anni per colpa di un maledetto pedofilo che, dopo averla stuprata, l'ha strangolata?

Dopo un anno di immenso dolore, paure, incertezze, sensi di colpa, visioni, ricordi, isolamento da tutto e da tutti, incurante di procurare lei stessa maggiore dolore ai familiari che tanto ama e che era riamata, confortata e capita, nonostante tutto ciò, si sente morta dal giorno che così brutalmente hanno strappato alla vita la sua dolce bambina e più volte cerca invano la morte.



Ultimo gesto disperato, compra una pistola per togliersi la vita e porre fine al suo tormento. Mentre si prepara a compiere questo gesto, il telefono suona e cambia il suo destino. Incerta se o non rispondere, alza la cornetta, una voce concitata dice: hanno preso l'assassino di nostra figlia! Finalmente riesce a piangere fiumi di lacrime unite a tante sensazioni mai espresse. Dopo lun-

ghi interrogatori e prove a carico, il pedofilo viene condannato da una giuria. Viene portato via dall'aula del tribunale da due guardie e mentre l'assassino passa, i suoi occhi incontrano quelli della donna, si guardano a lungo come attratti da una calamita. L'aula del tribunale è immerso in un silenzio tombale, nell'aria vibra la tragedia. Con rapidità e fermezza la donna con la pistola in mano spara...

7 spari in successione colpiscono in pieno petto l'assassino... 7 colpi, come gli anni che ha portato via alla sua bambina...Giusto...o Sbagliato?...Dall'aula si eleva in crescendo un forte battito di mani...

Joy Fielding

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera

Joy FIELDING (nata **TEPPERMAN** il 18 marzo 1945) è una scrittrice e attrice canadese. Vive a Toronto, Ontario.

Dopo una breve parentesi nel mondo dello spettacolo, e con il cognome Tepperman, Joy ha avuto una breve carriera di attrice, nel film "d'inverno ci mantenne al caldo" (1965) e in un episodio di Gunsmoke.

All'età di 8, Joy Tepperman scrisse il suo primo racconto proponendolo ad una rivista locale, e all'età di 12 anni inviò la sua prima sceneggiatura tv, ma entrambe furono respinte.

In seguito cambiò il suo cognome in Fielding e, nel 1972, cominciò a scrivere a tempo pieno.

Ha pubblicato ad oggi ventidue romanzi, due dei quali sono stati trasformati in film.

Joy Fielding imposta maggior parte dei suoi romanzi in città americane, come Boston e Chicago. Ha detto che lei preferisce ambientare i suoi romanzi "in grandi città americane, perché il paesaggio urbano è il meglio per il descrivere i temi dell'alienazione e della perdita di identità dell'uomo".

Sposata con lo scrittore Aaron Warren, è madre di due figlie, Annie e Shannon.

Quel batter le mani, indice di malcostume

Franco Pedroletti

i dice che il mondo si evolve, sarà pur vero ma, qui da noi, per quanto riguarda il bene ed il male, molto vi sarebbe da discutere. Prendo in considerazione un fatto che, a mio parere, ritengo improprio oltre che inopportuno: quel batter le mani durante la mestizia di un funerale.

Si va allo stadio e, quando un giocatore riesce a fare goal, i sostenitori esultano e battono le mani, ancor più in caso di vittoria. Egual gesto lo si usa anche in segno di scherno quando un arbitro commette un grossolano errore. Si va a teatro e, quando l'opera o la commedia è ben eseguita, si gratificano gli interpreti con sonori applausi. Così avviene anche per concerti e canzoni. Si batton le mani anche nelle sagre popolari, quando a correre sono asini oppure oche. Negli ippodromi le vittorie portano soddisfazioni e anche quattrini agli scommettitori e, qual segno di gioia, si applaude. In una qualunque competizione: motoristica atletica, ciclistica, sciistica, per chi vince, ci si spellan le mani esultando. Si applaude anche quando politici, in avventurosi discorsi, si sprofondano in promesse che poi, regolarmente,

non vengono mantenute.



Compleanni, nozze, carriere, fanno messe di auguri e battimani. L'elenco è lungo e potrebbe continuare, il tutto potrebbe ritenersi motivo di soddisfazione insito nell'animo umano ma, ci si chiede, e questo è il punto, di fronte ad una persona che, per età, malattia o disgrazia, se ne va da questa terra lasciando "un vuoto" che è doloroso, che motivo c'è per applaudire al suo funerale?

Una volta, quando questo avveniva, di fronte al dolore, ci si mostrava mesti, tristi, ed in una partecipazione fatta di memorie e rimpianti, in un commovente silenzio, si pregava. Oggi, in sostituzione delle preghiere, si applaude, si batton le mani. Perché? Con ciò, per quella dipartita, per quella scomparsa, in maniera del tutto superficiale, che cosa si vuole dimostrare? In un accertato malcostume, par che si sia persa quella necessaria serietà che, di fronte ad una morte, ad un dolore, è invece un obbligo. È un fatto che desta perplessità anche dal lato religioso in quanto, in proposito, nessuno mette lingua onde ricreare quel che era e dovrebbe ancora essere, un più opportuno atteggiamento.

Recentemente due tristissimi fatti hanno scosso e commosso mezzo mondo, uno europeo e l'altro americano.

Nella vicina Svizzera un incidente stradale ha provocato la ,morte di numerose persone: fra esse tanti bambini reduci da quel che avrebbe dovuto essere un festoso ritorno a casa dopo una lieta vacanza. Per quel doloroso fatto, sia in Svizzera che in Belgio (loro paese d'origine) una moltitudine di gente ha pianto ed alle esequie nessuno si è sognato di applaudire.

Negli Stati Uniti un folle terrorista ha ucciso adulti e bambini in una scuola ebrea. Anche in questa circostanza, sia negli Stati Uniti, prima, che in Israele poi, di fronte a tanto dolore, ci si è raccolti solo in un profondo, sentito silenzio.

Da noi, come ci si sarebbe comportati?

In un'era ove tutto vien globalizzato, anche gli umani sentimenti di gioia e dolore, di vita e di morte, più non fanno distinzione?

Esiste ancora l'arte?

Ivan Paraluppi

on è impresa semplice sintetizzare i lunghi periodi dell'umana storia in qualsiasi campo. Facendo una succinta analisi riguardante lo sviluppo storico delle principali arti nei millenni, è possibile notare che nel tempo ci sono stati periodi di progresso, ma anche periodi di regresso. Per quel che ne sappiamo, l'arte figurativa inizia il suo percorso nelle caverne e sui sassi camuni con i suoi graffiti eloquenti; segue poi un continuo sviluppo nei lunghi tempi, fino a raggiungere – secondo me – il suo culmine nel Rinascimento, con i vari LEONARDO, MICHELANGELO, RAFFAELLO, ecc.

In seguito, la tecnica, e non solo, rimettono tutto in discussione; la fotografia (che pure in certi casi può essere considerata arte) in pratica uccide la ritrattistica classica; in architettura le linee rette mandano in pensione perfino il duro decò e l'arte pittorica moderna cerca disperatamente vie nuove, sperando di poter scoprire dei nuovi linquaggi espressivi, ma allontanandosi sempre più dalla realtà comprensibile dal signor Rossi, giocando sulla libertà espressiva, aggrappandosi magari anche alla spiegazione didascalica. Che tutto ciò sia giusto o sbagliato, non lo so, ma so che quest'aria nuova mi ha portato all'e-pisodio di quel sabato in piazza Sordello a Mantova dove un novello Caravaggio pretendeva che intuissi la trasposizione di una sofferenza, su di un pezzo di tela di sacco rotta e sporca.



Certamente anche la musica non scherza in fatto di rottura dei canoni tradizionali, qualcuno chiama composizione di "Ricerca", espressioni musicali che, in certi casi, sono più vicini al rumore che all'armonia; dopo i vari BACH, VIVALDI, MOZART, VERDI, ecc. siamo arrivati al rap più secco e ripetitivo ed infine ai metallari. Tutto ciò è giusto o sbagliato? Anche questo, non lo so.

Qualche tempo fa la tele diede notizia della morte improvvisa, pare per alcool e droga, della grande star Whitney HOUSTON, voce meravigliosa e vita tribolata quanto disordinata; a caldo, il fatto mi spinse a scrivere qualcosa di aspro. Ancora una volta la società balorda in cui viviamo, mi mise al momento in cuore tanto astio per cui lo scritto che ne uscì, non so se si possa definire "poesia" o cruda denuncia di un mondo che spende tanto in vizi e droga, mentre l'uomo qualunque fatica assai per mettere insieme il pranzo con la cena.

La poesia ermetica può anche non piacere ma esiste. Un mattino di qualche anno fa, mentre aspettavo il mio turno dal barbiere, mi capitò di leggere un'ode che diceva: "Il cielo è grigio, apro la finestra, mi duole la pipa - chiudo la finestra", stop, finita lì. Il primo istinto fu di girare pagina, ma poi, forse incuriosito, provai a rileggere una cosa che non capisco come si potesse definire. In seguito poi prevalse in me il tentativo di capirci qualcosa, magari facendo delle ipotesi; può essere che quel poeta, a finestra chiusa, avesse notato soltanto il grigiore del tempo e che poi, quando aprì i vetri, l'aria fredda della giornataccia lo investì in volto causandogli una reazione mascellare dolorosa, stringendo, per

reazione nervosa la pipa fra i denti per cui richiuse subito la finestra. Anche in questo caso, come succede quasi sempre, analizzando l'arte moderna, si è costretti ad andare per ipotesi, se non c'è qualche didascalia.

alla tragedia dell'attrice-Tornando cantante Whitney Houston, mi viene l'amaro in bocca pensando alla strada imboccata dalla civiltà moderna, capace di osannare, arricchire e distruggere i suoi idoli a velocità supersonica per cui, al momento, mi è venuta voglia di scrivere qualcosa di getto, qualcosa che forse non può essere definito "poesia", qualcosa di ermetico e magari anche un po' acido. Salendo sulla biga del classico antico, mi venne da scrivere: Cantami o diva, che cosa? Qualcosa, dice la "vox populi", sì, perché quando la massa vociante ha deciso che sei grande, va bene tutto (il grande PETROLINI guando faceva il verso a Mussolini non faceva nemmeno in tempo a finire il verso, che la massa applaudiva frenetica).

La diva è piena di fumo, risponde l'informazione; è il fumo della celebrità ed è così che poi la diva smarrisce il senso della misura e la sua vera identità. Povera cocca, conclude la massa con il suo pianto ed i suoi strilli che durano lo spazio di un mattino, cercando poi subito un'altra vittima da immolare sull'altare della celebrità, povera coca! Sussurra alfine la vox populi (forse nella storia mondiale sta arrivando un flagello maggiore della peste del 1630, quando quel morbo minacciò di estinguere totalmente la civiltà occidentale) Ma potevo fermarmi lì? Il Pelide Achille ci ha l'ira funesta? Chiede la voce interrogante; no, ci ha le verruche, l'ipocondria e spacca le vetrine, risponde l'informazione. Il Pelide Achille aveva il suo punto debole, come tutti e, dopo aver fatto a fette il prode Ettore con il suo brando, qualcuno gli infilò un dardo in un tallone per cui ci lasciò la pelle (però, avete fatto caso? I grandi fanno quasi sempre una brutta fine.)

Attualmente nel tallone, il moderno Achille può trovare qualche verruca rimediata in piscina, ma non possedendo un brando tradizionale, si accontenta di spaccare auto e vetrine di qualche povero Ettore con mazze, sassi e bastoni.

Dulcis in fundo, mi venne da scrivere: "Che carine le scimmie, è proprio vero, saltano allegre di palo in frasca nelle loro gabbie, si accontentano delle noccioline e tirano avanti aspettando che il tempo passi; non vi sembra che assomiglino molto al Signor Rossi?".

Certamente ne è venuto fuori uno scritto un po' acido, ermetico, ma per lo meno non credo che si possa definire dolciastro o shakerato.





Riflessioni di Lidia Adelia

Giugno

n questo clima, dove i venti sono dolci prima di assumere il caldo dell'estate, mi piace andare nei prati fino ad inoltrarmi nei boschi. Mi piace l'odore del bosco, pieno di viole mammole così carine, ne annuso qualcuna, poi proseguo. Raggiungo un crocevia: indecisa su quale stradina prendere, come una bambina dico ... bim...bum...bam...mi segna a destra "morale" tra piante, cespugli e rovi, così mi perdo. In lontananza noto un comignolo coperto di muschio, penso "sarà una cascina abbandonata" e mi dirigo da quella parte. Infatti, così è. Quello che vedo mi lascia stupita, com'è possibile? Un meraviglioso giardino fiorito: dalie, peonie rose, gigli espressivi come mani rivolti verso l'alto, filari perfetti in un panorama da mozzafiato nella brezza mite addolcita da un sentore di pioggia. In pochi minuti m ritrovo sulla strada giusta mentre penso di avere fatto il giro del mondo L'ho ritenuta un'avventura bellissima.

Dialogo col vento

na folata di vento scuote le persiane, sono sveglia o sto dormendo? Chi c'è in camera?..
... "sono il vento, l'anno nuovo mi mette fretta". "Ed io cosa centro?" "ti voglio salutare e parlare un po' con te" "Oh bella, il vento che parla, ma se parli hai anche un volto, fatti vedere!" "Questo non posso farlo". "E perché parli come se tu avessi una patata in bocca?" "perché così deve essere". "In conclusione, cosa vuoi

E il vento: "mi dispiace vedere che ti giri e rigiri nel letto mentre cerchi di dormire, ti rodi l'anima come se tutti i peccati del mondo li hai commessi tu".



"E sì, caro vento...a come vanno le cose...Le fabbriche chiudono, ai lavoratori che restano allungano l'età pensionistica fino a farli crepare sul posto di lavoro, e i giovani cosa fanno?...Puoi avere tutte le ragioni, ma ti ripeto, non devi essere tu a preoccuparti!..." "La tua parte nella vita l'hai fatta, in quanto alle fabbriche che chiudono, non pensi che possono essere un castigo?" "Per quelle persone con dispotismo e gesti volgari e che hanno la sfacciataggine di dire: chi non ha il lavoro, non ha voglia di lavorare, preferiscono essere mantenuti, il mondo si sconvolgerà"...

Il campanello della porta suona a più riprese, il telefono squilla a non finire...il vento sparisce...il sogno finisce. Con fatica apro gli occhi, scendo dal letto, alcuni minuti dopo apro la porta...un coro di voci dicono: Auguri mamma...Buon Anno...sono i miei figli.

Certi soffi di vento parlano con maggior chiarezza degli altri, il soffio spirato in quel minuto si è lasciato distinguere nettamente.

Commento

veramente da me?"

Non mi pare vero, ma nel sogno ho parlato realmente col vento come fosse una persona umana. Quante volte ho cercato di interpretare i suoi sussurri, per me il vento è Dio stesso: chi può dire che in certi casi non sia il castigo di Dio?

Il vecchio boscaiolo

Giancarlo Elli (ul Selvadigh)

vevo deciso di recarmi in montagna per ritrovare quel vecchio boscaiolo che avevo conosciuto qualche anno prima e che, accolto con simpatia e gentilezza da parte sua, avevamo trascorso dei pomeriggi nella sua baita chiacchierando ed ascoltando i suoi racconti e le sue esperienze.

Il sole, ormai alto nel cielo, aveva scacciato le poche nubi bianche regalandomi coi suoi caldi raggi una magnifica giornata.

Via via che avanzavo sul sentiero mi sentivo sempre più sereno, appagato, e dopo una piccola sosta, ripresi il cammino prefiggendomi di arrivare a quel piccolo pianoro dove sorgeva una piccola baita abitata da un solitario e vecchio montanaro.

Ero arrivato. Nuvole di fumo azzurro si alzavano sopra il camino, e l'odore del legno bruciato si spargeva nell'aria. Bussai alla porta, si aprì ed apparve la figura di un uomo che indossava un logoro abito ma pulito. Come mi riconobbe mi abbracciò contento invitandomi ad entrare e facendomi accomodare su una panca accanto al camino.

Dopo esserci scambiati alterne notizie, chiesi a quel vecchio montanaro se non fosse stanco di vivere in solitudine, lontano da tutti e da tutto. Lui mi osservò a lungo e poi iniziò a parlare.



Sono qui da una vita aspettando di essere chiamato a percorrere l'ultimo sentiero, ma sono felice, per tutta la vita ho fatto il boscaiolo, e questa mia scelta si è rilevata quella giusta. Ci fu un altro lungo silenzio, solo la fiamma del camino aveva lieve sobbalzo sprigionando scintille che salivano verso la cappa del camino. Dalla piccola finestra osservai il bosco al di là del pianoro. Sembrava che stesse chiamandomi. Dopo aver bevuto un paio di bicchieri di vino da una bottiglia che gli avevo portato, ci salutammo ripromettendoci di ritrovarci al più presto, quindi mi inoltrai nel bosco amico.

Il silenzio ogni tanto veniva interrotto dal canto di qualche uccello, ormai rari, purtroppo, avanzai in silenzio assaporando quella pace, il bosco merita rispetto e mi ricordai d'aver letto su qualche libro quanto segue: "C'era una volta un montanaro che viveva all'interno del bosco, aveva imparato dal suo nonno a togliersi il cappellaccio in segno di rispetto, infatti ogni volta che ci inoltravamo nel bosco, per fare legna, cercare funghi, raccogliere castagne o semplicemente passeggiare, questa cerimonia del cappello si ripeteva. Quell'uomo diceva che gli alberi stavano ad ascoltare e soffrivano come noi quando venivano abbattuti, come noi quando proviamo qualche dolore, ma erano felici quando ci sentivano cantare e ci vedevano sorridere...".

Quel pomeriggio mentre avanzavo nel bosco, improvvisamente ho avvertito un fruscio, era un refolo di vento che insinuandosi tra i rami mi aveva portato i profumi del bosco, felice, ho chiuso gli occhi ed in quell'alito di vento, in quel respiro odoroso, ho avvertito quanto fosse grande il dono che il bosco amico mi recava. Proseguendo il cammino mi ricordai dei versi scritti da un grande poeta, GIBRAN, riguardo agli alberi.

Gli alberi sono poesie che la terra scrive in cielo. Noi li abbattiamo e ne facciamo carta per scriverci sopra le nostre emozioni e le nostre fantasie.

Il pomeriggio trascorse in un baleno, calava la sera, mi avviai per il sentiero un poco stanco appoggiandomi al mio fido bastone. Mentre scendevo piano piano, ricordai il monito del vecchio boscaiolo: Ama la natura, i suoi boschi, impara ad ascoltare la voce del vento, annusa i profumi che esso ti porta, i suoi odori, e sorridi alla vita, anche se sei solo e sei diventato un po' selvatico, apprezzala in tutte le sue manifestazioni...

Teresa Sarti Strada una filantropa italiana

Luciana Malesani

o ritrovato, dimenticata in un cassetto, copia di una lettera, che un'amica di Teresa ha scritto in occasione della sua dipartita. Una lettera così densa di affettuoso rimpianto e con parole così rispondenti alla personalità di questa donna meravigliosa, che ho pensato di trascriverla sul nostro periodico. Ma per meglio delineare questo personaggio, forse oggi un po' dimenticato, ne evidenzio prima alcune note biogra-

Teresa Sarti, coniugata Strada, era nata a Sesto San Giovanni, il 28/3/1946 ed è deceduta il 1° settembre 2009 a causa di un tumore, malattia da lei affrontata con serenità, coraggio, determinazione.

Laureata in lettere moderne inizia il suo insegnamento in una scuola media nel quartiere della Bicocca a Milano. Nel 1971 incontra Gino Strada, studente in medicina, specializzatosi poi in chirurgia, che in seguito sposa. Otto anni dopo nasce l'unica figlia Cecilia.

Teresa seguita ad insegnare ancora per diversi anni alle scuole medie e superiori e nel 1994 va in pensione e fonda, assieme al marito l'ONG Emergency, associazione per



la cura e la riabilitazione delle vittime di guerra e delle mine antiuomo che in tutti questi anni ha assistito e curato oltre 3 milioni di ammalati, feriti, mutilati.

Nei 15 anni alla guida di Emergency a cui si dedica completamente in modo volontario, questa filantropa italiana conduce progetti umanitari di cooperazione e sviluppo sanitari finalizzati alla costruzione e gestione di molti ospedali (3 in Afganistan, altri in Africa e in USA) e di un centro cardiochirurgico altamente specializzato in Sudan.

Pacifista si batte per l'affermazione dei diritti umani e della pace ed è proprio sul tema della pace che i coniugi Strada, contrari alla guerra, sotto il vessillo di Emergency, conducono la loro esistenza tra moltissime manifestazioni di solidarietà, ma anche tra molti contrasti e polemiche.

Il 21 dicembre 2009, la figlia Cecilia, con lo stesso viso fiero e pulito dei genitori, viene eletta presidentessa di Emergency dopo che il ruolo era rimasto vacante in seguito alla morte della madre.

Tuttora questa encomiabile ed incomparabile iniziativa continua a funzionare tra condivisione, solidarietà e contrasti.

Un sentito grazie a questi generosi e specializzati volontari, per la loro opera umanitaria e un augurio, per la continuazione e ulteriore sviluppo della loro attività.

Ed ecco ora la lettera così intitolata:

Teresa Strada, la signora degli esclusi

Cí ha lasciato un personaggio unico, straordinario e irripetibile. Con il suo compagno Gino Strada, ed altri amici, hanno creato Emergency, un'organizzazione che in 15 anni ha salvato tantissime vite umane; sempre presenti nei posti cruciali, colpiti dalle guerre micidiali che continuano (fino a quando?) a seminare morte, mutilazioni e dolore.

Emergency e Gino Strada sentiranno la mancanza di Teresa che a questa iniziativa ha dato tutta se stessa con semplicità e grande coraggio, mettendo concretamente in atto questo suo pensiero che ripeteva spesso: "Se facessimo tutti un pezzettino più di quel che ci è richiesto, vivremmo in un mondo migliore".

Sono tantíssime le testimonianze che la ricordano; ne riporto alcune prese dai giornali:

"Il mondo non ti dimenticherà. C'è una parte di mondo, una bella parte di mondo, che ti ha visto passare e che non se ne dimenticherà. Ci hai insegnato l'amore, sei nel cuore di tutti noi".

"Hai costruito pace e giustizia. Grazie per averci mostrato come si costruiscono pace e giustizia. Ancora grazie"

"L'esempio non dovrebbe morire".

A volte si pensa a delle persone che non dovrebbero mai morire per l'esempio di vita che rappresentano per tutti. Teresa era sicuramente una di queste, ciao.

"Tí sei battuta senza mai penare"

L'altro giorno ho perso un mondo. Qualcuno per caso l'ha trovato? La si riconosce dalla chioma infuocata. Teresa, sei stata una grande combattente della vita, senza mai penare.

"Davi aiuto e sapevi accettarlo"
"Il tuo era il coraggio dell'utopia".
Grazie, Teresa per aver avuto il corag-

gio di realizzare un'utopia.

Vivremo, nella tua assenza, come in una casa e appenderemo quadri nell'aria.

Una preghiera per non invecchiare

Franco Pedroletti

iugno, mese che produce un altro anno sulle spalle. Già ho superato (parecchio) la ottantina e mi trovo a meditare sul significato della vita, in particolare della mia. Ho letto ed ascoltato pareri di altri, di tutto ne ho tratto traccia di qual altra possa essere la strada che ancora rimane da compiere, ne riassumo ciò che necessita in una preghiera, eccola:

Ogni mattino, alzandomi, guardo il Cielo e, riflettendo, ringrazio Iddio per la trascorsa buona notte. Rifletto sulla giornata che sta per iniziare, sulle settimane, sugli anni che non sembrano più tali, tanto è il loro scorrere veloce. Mi guardo attorno e noto la frenesia di un vivere che più non dà il tempo per pensare. Nell'età che avanza giungono notizie più tristi che liete, familiari, conoscenti, amici, compagni i scuola, giunti al capolinea del loro destino, han lasciato questa terra. Sono notizie dolorose che provocano pensierosi rimpianti. Già, rimpianti, ma perché? Ora, ed è naturale, anche per i rimpianti non c'è più tempo: la vecchiaia incombe. Nella riflessione non resta che rivolgere una preghiera a chi della vecchiaia e del destino è supremo arbitro e tutto dispone, una preghiera che, nell'insieme, riassume una vita.

Signore, ti chiedo di imparare ad invecchiare or che i miei giorni sono contati. Possibilmente vorrei campare ancora qualche anno, senza più diventare vecchio. Non dirmi che è impossibile, ti raccomando, a Te nulla è impossibile, farei torto alla Tua generosità se mi limitassi a chiederti di invecchiare bene. No, formalmente Ti domando di non invecchiare affatto perché, tra l'altro, mi pare che il rimanere giovani sia la forma più sicura di fedeltà al dono che hai dato alla mia vita. Dunque, Signore, fa che io sia del mio tempo, non della mia età e che possa controllarne frequentemente la validità. Aiutami a non prendermi troppo sul serio, a sorridere dei miei successi come dei miei fiaschi.

Fammi guardare con simpatia ciò che fanno gli altri, specialmente se tentano qualcosa cui io non avevo pensato. Che io sappia comprendere più che giudicare, apprezzare più che condannare, incoraggiare più che diffidare. Fammi capire che è importante ciò che faccio oggi, più di quello che ho fatto ieri e negli anni ormai passati, che gli altri abbiano ad avere da me ciò che sono, non ciò che sono stato. Tutti hanno bisogno di modelli, non di raccomandazioni. Insegnami a capire che la vita ogni giorno ricomincia sempre nuova e sempre diversa.

Signore, fa che oggi possa fidarmi più della fantasia che dell'esperienza giacché mi accorgo che questa, seppur buona, è legata alla stanchezza e alla rassegnazione; spesso è una realtà che fa comodo senza mutare; la fantasia invece mi aiuta a non accettare di intristire in un mondo chiuso, incrostato dalla muffa di troppe abdicazioni e rinunce, per uscire fuori alla scoperta di nuove mie possibilità. Desidero anche un pizzico di ingenuità. In un mondo di vecchi furbastri, l'ingenuità può rappresentare una giovane forma di più raffinata furbizia.

Signore, impedisci che faccia l'abitudine a me stesso, a quel me stesso che conoscevo anche troppo bene e che ormai tende ad accettare e sopportare tutto, come si accetta e sopporta tutto ciò che si ritiene vecchio. Devo sorprendermi, obbligarmi ogni giorno a riconoscermi nuovo, diverso, inedito e fattivo, devo assumermi la responsabilità di suonare la sveglia, di accollarmi l'incarico di scuotermi da quella forma di apatia e negligenza che avanza, per impegnarmi a rimettere in movimento la vita; dire a tutti che non bisogna addormentarsi sul passato, che occorre sbrigarsi, che non bisogna deludere le attese, che non c'è tempo da perdere perché la strada non è più tanto lunga.

Signore, fammi comprendere che si invecchia soltanto se ci si rassegna a stare al passo col calendario, mentre si rimane giovani se si ha il coraggio di anticipare il risveglio altrui.

Signore, per tutto questo, non posso invecchiare. Sono troppo occupato nel dare la sveglia. Benedici il mio orologio sulla tua ora.

Così sia, grazie.

Libera

Maria Luisa Henry

..... e vola libero il pensiero sull'ala della fantasia....

Libera di volare sempre più su leggera come una piuma sollevata dal leggero vento vago per gli infiniti spazi.

Una musica celestiale libera la mia fantasia in una danza armoniosa come un valzer senza fine.

Libera di raggiungere le bianche nubi che navigano senza meta per il cielo.

Libera di giocare con loro di tuffarmi, riemergere e perdermi nella loro densità.

Libera e serena, libera di conoscere, libera di scoprire finalmente... ...L'eternità.





Poesia di Lidia Adelia

Lo sguardo

🗾 miei occhi spaziano sulla valle verde, è rigogliosa. Alcuni capi di bestiame pascolano tranquillamente in prossimità di un ruscello, sotto il sole sfolgorante e quel cielo infinito, all'orizzonte il cielo è ancora rosa. Rimango a lungo in silenzio, ascolto la natura, il canto dei grilli, il gracidio delle raganelle, i muggiti degli animali nelle stalle, e ancor di più ascolto il dolce mormorio del vento.



Pianta dell'ulivo

Contemplo la bellezza del creato e sento una gioia immensa.
Amo quel fascino divino, non si può non contemplare la smisurata ombra chiara al di sopra del nostro capo nel maestoso silenzio del cielo eterno.

Ammiro la pianta dell'ulivo, è già di per sé un alito divino, infiocchettata di neve è sublime, la guardo crescere dal mio balcone e sono felice. Il re dei Cieli è stato buono con tutta l'umanità.



Poesie di Giancarlo

Antichi sentori

🔰 osto sopra questo pianoro mentre annuso l'aria e non mi par vero, mi colpiscono antichi rumori e profumi di fiori, il suono dei campanacci delle mucche/in liberà, il rumore degli zoccoli dei cavalli lanciati in un gioioso rincorrersi, il fischio di una marmotta ed accanto alla baita graditi odori: Profumi da tempo dimenticati, di latte, formaggi, di burro e di pane, mentre nei prati degradanti l'odore dell'erba appena tagliata mi prende alla gola,odori, rumori, profumi che mi riportano indietro nel tempo, odori e profumi dimenticati laggiù in Città, rumori e profumi che pensavo d'aver dimenticato, ma ora felice, li ho di nuovo ritrovati.



Ricordo di una vecchia credenza

Un'eredità del vecchio passato che non ho mai dimenticato, era una credenza massiccia di quercia antica, colma di cose vecchie, di belle tovaglie ingiallite, di merletti, di ricami fioriti da me preferiti. Vi si trovava di tutto: vecchie foto, spille e medaglie unite a meravigliose tovaglie, un libro consunto dal tempo con tanti santini, cianfrusaglie varie, piccoli soldatini, profumi antichi di fiori secchi, di noci, e di fichi. Credenza antica!Quante storie potresti narrare, quante ne hai viste passare, hai visto tanti nascere, crescere gioire e poi morire, persone care, persone amiche, qualche infelice. Sei passata incolume attraverso la pace, la guerra, e tu, solida sempre con i piedi per terra, anche se qualche tarlo ingordo ha rosicchiato il tuo fondo! vecchia credenza antica! Ti sento amica, e guardandoti mi riporta ad un passato,

che io selvatico non ho mai dimenticato.



Giancarlo Elli (Ul Selvadigh)

Poesie di Luigi

Conto alla rovescia

Mentre un ricordo arranca fra illusioni e delusioni, la vita continua stanca senza futuro, senza sproni.

Il pensier mio sospira fra le spire della mente mentre il tempo s'adira senza freno, verso il niente.

Dall'adolescenza alla giovinezza passano gli anni, con irruenza. I giorni, saturi di tristezza, rassegnati, di noia e pazienza.

Il tramonto chiama la sera. Tutto passa e va in rovina. La speranza, più non è lusinghiera quando l'ora zero, s'avvicina.



La lampada

Cara la mía lampada, sole della mía sera, compagna ambita, cara luce della mía chímera.

Il tuo chiaror risplende. Riflette il mio pensiero. La luce tua m'accompagna come fedele messaggero.

Né pioggia, né tempesta la tua vita spegnerà. Continuerà tenace e forte in cammino, con serenità.

Poi un giorno te ne andrai incontro alla notte fonda. Ma la lampada porterai seguendo la mia ombra



Luigi Fortunato

Poesie di Giulio

Ti amo

T i amo terribilmente. Se sbocciasse un fiore, ogni volta che ti penso ogni deserto ne sarebbe pieno..

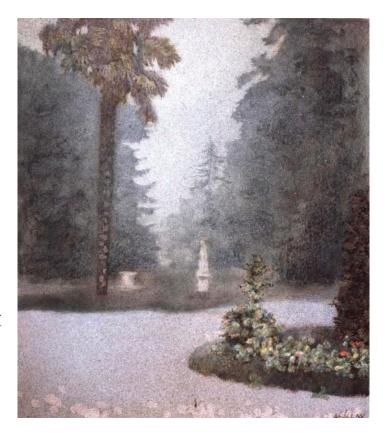
Potrei dimenticare di respirare, ma non di pensare a te. Il grande amore si può vedere ma non toccare Si può sentire solo con il cuore. L'amore non dà nulla se non se stesso. L'amore non possiede né è posseduto. L'amore basta all'amore.



Frammenti

Frammenti scivoleranno via con le mie lacrime.
Spero che i venti li portino via, lontano da me che li affondino in mare assieme a tutti i ricordi.

Forse torneranno a riva, magari durante un temporale, dopo essere stati giorni o mesi in balia della corrente, e allora riaprirò gli occhi, ricorderò il giorno in cui non potei affidare al vento il mio peso più grande per farlo volare via tra le lacrime perse nelle onde del mare.



Giulio Maran

Miraggio nello spazio

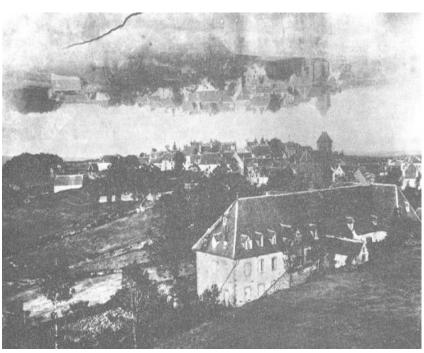
Luciana Malesani

Cammino sulla tolda del mio balcone sotto il cielo stellato, avvolta da tiepidi sospiri di vento.

All'orizzonte:
uno spettacolo
senza limiti di bellezza,
un fumetto divino.
Ci sono lassù
due silenziosi balenotteri
scolpiti nello spazio
sopra uno scoglio
di nembi e di strati.

Nel grande occhio della megattera madre c'è la luna splendente, tornita da ciglia scintillanti. Sotto di lei nell'immenso oceano d'aria, nella sua stessa postura, c'è il suo cucciolo che la tocca amoroso.

Cirrí luminosi fanno da cornice: una diapositiva nello spazio, un sogno nel tempo.





Terremoto 20 maggio 2012: 7 morti, 3000 sfollati

I morti del terremoto sono in tutto sette, 6 nel Ferrarese e 1 in provincia di Bologna

Mauro Vallini – fonte da giornali on-line

re 04.04, la terra trema. Una lunga e intensa scossa di terremoto, della forza di poco inferiore a quella che il 6 aprile 2009 distrusse L'Aquila, fa 'saltare' una bella fetta di nord Italia. Una ventina di secondi a magnitudo 6, che squarciano la notte da Milano a Venezia, da Torino a Trieste, da Bolzano a Bologna.

L'epicentro viene registrato proprio in Emilia-Romagna, la Regione che già a gennaio era stata 'strattonata' per ben due volte da altrettanti terremoti, tra le province di Modena e Ferrara. Un fazzoletto di terra in cui si scatena l'inferno, con le case che si piegano come ramoscelli e gli edifici storici che non reggono l'urto. Il bilancio è drammatico e costringe il presidente del Consiglio, Mario Monti, a rientrare in anticipo dagli Stati Uniti."



I morti sono sette, sei dei quali nel Ferrarese e uno in provincia di Bologna, una cinquantina i feriti lievi nel Modenese, tra cui un vigile del fuoco, e circa tremila sfollati che dovranno trascorrere la prossima notte in albergo o nelle tendopoli allestite dalla Protezione civile, sotto un cielo livido di pioggia. Incalcolabili al momento i danni, per i quali martedì il Consiglio dei Ministri dichiarerà lo stato di emergenza, mentre si susseguono le scosse dello sciame sismico.

Tra le tante, una di magnitudo 3.3 alle 5.35, un'altra di 2.9 alle 5.44, poi l'altra 'botta' delle 15.18 che fa salire la scala Richter fino a 4.1, provoca nuovi crolli e semina altra paura tra le popolazioni già terrorizzate.

Quattro delle sette vittime sono operai, caduti sotto le macerie delle loro fabbriche, a Sant'Agostino e Bondeno, nel Ferrarese, mentre stavano per terminare il turno del sabato notte. Vite spezzate sotto le macerie di quelle fabbriche che sono l'anima e il cuore dell'economia emiliana – romagnola.

Terremoto 29 maggio 2012: 17 morti e 15.000 sfollati la terra trema per la liquefazione del terreno

Ecco perché in Emilia la terra continua a tremare: si tratta di una sorta di **liquefazione del terreno**. Tutto questo accade perché la Pianura
Padana è costituita essenzialmente da sabbia.
L'origine di questa fertile pianura è nota: si è
formata attraverso lo scorrere delle acque del
Po, che hanno trascinato e accumulato detriti e
sedimenti. Tutto ciò non rassicura affatto per
quanto riguarda l'esito dei terremoti, che, in
presenza di questo tipo di terreno, possono dare un risultato tragico.

Gli esperti spiegano in maniera dettagliata il processo che viene messo in atto nel momento in cui nella Pianura Padana si verifica un **si-sma** di magnitudo superiore a 5.



In pratica è come se i terreni fossero soggetti ad una liquefazione. Il suolo tende a passare dallo stato solido a quello fluido, perdendo la sua consueta consistenza.

Ma c'è di più. Diventando meno consistente, il **suolo** tende a sprofondare, trascinando tutte le costruzioni appoggiate su di esso. Non c'è scampo per le case e per le fabbriche, che vengono distrutte completamente.

È proprio quindi alla **liquefazione del suolo** che va attribuita la responsabilità di tutte le distruzioni che ci sono state in Emilia Romagna in seguito alle **scosse sismiche** del 20 maggio prima e del 29 maggio successivamente.

Si tratta di una caratterista propria di un tipo di suolo, che non dovrebbe essere ignorata nemmeno nell'ambito dell'azione di prevenzione attuabile per mezzo della realizzazione di costruzioni che obbediscono a specifiche **regole antisismiche**.

In questo campo non si può improvvisare, ma si deve tenere conto delle caratteristiche geologiche di un determinato territorio.

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha spiegato che la terra continua a tremare per un motivo ben preciso. All'origine del **terremoto** del 29 maggio, potrebbe esserci,
infatti, la rottura di una **nuova faglia**. Il terremoto è, infatti, avvenuto nella parte occidentale dell'arco di 40 chilometri interessato dal **terremoto del 20 maggio**. Proprio in quel caso
però le scosse più forti si erano verificate nell'area orientale dello stesso arco. Alessandro
AMATO, sismologo dell'**Ingv**³, ha spiegato: "Si temeva che con una struttura così complessa, potesse esserci spazio per altri terremoti di grande entità".

Enzo Boschi, sismologo, ha spiegato che la scossa di oggi non è legata in modo diretto a quella che è stata avvertita di recente in Emilia Romagna, ma nasce comunque dalla realtà dinamica dell'area: "Sono conseguenze dello stato di tensione e di sforzo in cui si trova questa regione, determinata dalla dinamica dell'interno della Terra e della crosta terrestre che e' in continua evoluzione e crea situazioni del genere".

Boschi spiega: "In genere, dopo una forte scossa, si registrano solo scosse di assestamento. Ma in Italia è già successo che due scosse forti, più o meno della stessa entità, si siano registrate a distanza di pochi giorni, basti ricordare il terremoto in Umbria. E in Friuli si registrarono a distanza di pochi mesi. Quindi non si può escludere neanche questa volta, in Emilia. Il sistema libera energia: può farlo in un solo colpo, in più di uno, oppure in piccole fasi successive".

Il sismologo spiega che è normale che si avvertano **scosse in un raggio ampio**, anche a Milano o a Firenze.

Questo aspetto, secondo Boschi, non deve meravigliare: "Ancora non siamo in grado di quantificare le scosse che si succederanno in quella zona". "Penso che continueremo ancora, almeno per settimane, a osservare scosse successive, come spesso succede in questi casi". "Quello che e' di particolare interesse è che anche la scossa di oggi, di magnitudo 5.8, non abbia superato quota 6, a conferma di quanto abbiamo sempre pensato con un certo margine di confidenza e che cioè in queste zone si possono generare terremoti al massimo di magnitudo 6 ma non oltre".

Si possono evitare i danni di un terremoto? Come può l'uomo mettersi davanti ad un evento imprevedibile, cercando di contrastare il più possibile la distruzione e le possibili conseguenze tragiche di un evento naturale? Il terremoto in Emilia Romagna fa tornare in mente le varie discussioni che sono state effettuate, da sempre, sulle catastrofi naturali e sulle tragedie conseguenti. I terremoti, sicuramente, non possono essere previsti. Ma si possono prevedere i danni causati da un possibile sisma. Come?

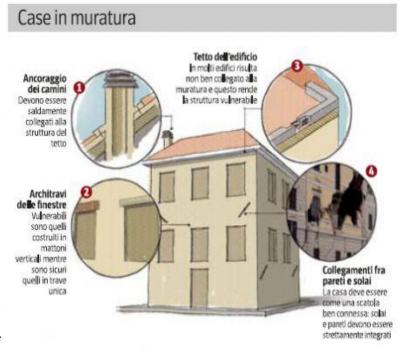
Già nel lontano 1500 gli studiosi discutevano delle possibilità esistenti di costruire edifici con **regole antisismiche**. In Emilia Romagna bisogna ricordare ad esempio che il Ferrarese è stato sconvolto per sei anni, fino al febbraio 1576, da violente **scosse di terremoto**, che causarono molti danni.

-

³ Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia

Fin da quel momento l'uomo ha tentato di porre rimedio a possibili disastri, con delle regole che risultano davvero semplici e che possono essere valide anche oggi. Basta capire, secondo gli esperti, se gli architravi di porte e finestre sono formati da elementi continui e non da mattoni in verticale.

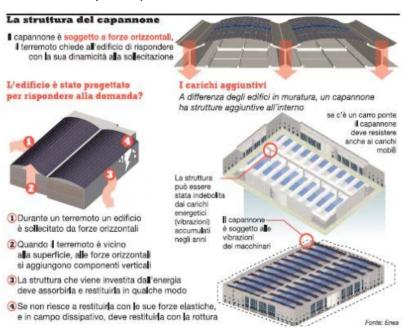
Secondo quanto di-Michele ce Gian Calvi. esperto di Pavia, deve "L'edificio essere come una scatola con tutte le parti ben collegate tra pareti e solai". "La vista di ogni fessura è segno di pessima connessione indice di rischio".



Bisogna ricordare, come fa notare l'esperto, che edifici vecchi in aree un tempo non considerate sismiche sono stati costruiti con un telaio privo di strutture "necessarie a contrastare le forze di un sisma in ogni direzione", per risparmiare sui costi.

E lo stesso discorso è valido anche per gli edifici industriali. Il terremoto in Emilia Roma gna è stato devastante. A Sant'Agostino il crollo della fabbrica di ceramiche ha causato la morte di alcuni operai e gli esperti adesso si interrogano sulla condizione degli edifici che non hanno retto.

Anche in questo caso, dicono i tecnici, vale il principio della solidità della struttura. Se la parte superiore di un capannone è troppo pesante per la struttura che lo tiene in piedi, il terremoto fa barcollare i pilastri e il tetto viene giù.



Le pareti, insomma, sono state divaricate e la struttura di protezione in alto è caduta di conseguenza.

Prima del 2005 il terremoto non veniva considerato un pericolo da combattere. Ma adesso nessuno sarebbe disposto ad abbattere gli edifici per adeguarli alle norme attuali.

I vulcanetti di fango, effetto secondario del terremoto

Causati dall'acqua strizzata dalle onde sismiche negli strati di argilla.

Diametro di qualche metro, disposti in fila lungo una frattura.

Mauro Vallini

MILANO - Sono centinaia i *vulcanetti di sabbia e fango* che si osservano soprattutto nei Comuni di San Carlo di Sant'Agostino (Fe) e di San Felice (Mo) colpiti dalle recenti scosse di terremoto: hanno dimensioni modeste di qualche metro di diametro e sono disposti uno di seguito all'altro per 50-100 metri, lungo una frattura sismica. «Non sono geyser, ma il risultato della liquefazione delle sabbie che insieme alle argille e ai limi vanno a costituire la parte superficiale della pianura padana», spiega Daniela Pantosti, dirigente di ricerca all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv).

ONDE SISMICHE - «Le onde sismiche hanno infatti provocato una sovrappressione dell'acqua contenuta negli strati. Poiché l'acqua è incomprimibile, ha causato ad alcune centinaia di metri di profondità la liquefazione dei granelli dando origine a un fango che è fuoriuscito in superficie non appena ne ha avuto la possibilità, vale a dire in corrispondenza delle fratture del terreno».



In altre parole la pianura padana si è comportata nel punto colpito dal terremoto come una spiaggia che diventa molle, e in parte affonda, quando arriva un'onda per poi consolidarsi di nuovo quando quest'ultima si ritrae.

FENOMENO RICORRENTE - Nel nostro Paese non è la prima volta che un simile fenomeno si manifesta. I vulcanetti di sabbia si erano per esempio formati proprio a Ferrara durante il terremoto del 1571, in due o tre siti nel sisma dell'Aquila del 2009, nel Gargano nel 1627, nella valle del Simeto in Sicilia nel 1693, in Calabria nel 1783 e in Giappone sia nel 1995 che nel terremoto dell'anno scorso: in tutti questi casi si sono verificate accelerazioni notevoli (dovute all'energia delle scosse) negli strati profondi di zone di pianura che hanno liquefatto il sottosuolo, dato luogo a fuoriuscite di sabbia e fatto mancare l'appoggio alle case e alle varie strutture edilizie che, seppure illese, si sono inclinate su un fianco.

DINAMICA - La formazione dei vulcanetti di sabbia è un effetto secondario dovuto al passaggio dell'onda sismica che si è sviluppata per la rottura della faglia a seguito del braccio di ferro tra le propaggini più esterne dell'Appennino settentrionale e la pianura padana. Come hanno sottolineato le prime elaborazioni delle immagini ottenute dai satelliti radar di Cosmo-SkyMed dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) eseguite dai ricercatori del Cnr–Irea⁴ e dall'Ingv, questo gioco di forze ha provocato una deformazione permanente della crosta: spinte da una compressione in direzione nord-sud le propaggini settentrionali dell'Appennino si sono accavallate a quelle della bassa pianura dando origine a un sollevamento della crosta terrestre di circa 10 centimetri, non visibile all'occhio umano.

NUOVI STUDI - Sono stime preliminari, ancora parziali, che danno ragione al fatto che un oggetto tridimensionale di circa 15 chilometri di lunghezza e di 1-8 km di profondità si è rotto e che stimolano una domanda: le zone tra la pianura e l'Appennino andranno quindi ristudiate? «Noi le studiamo sempre, anche perché da tempo sono state segnalate come aree a pericolosità sismica, anche se a probabilità minore di altre nella Carta della pericolosità sismica pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* nel 2004», precisa PANTOSTI. Tutti dovrebbero conoscere e leggere questo documento che ridimensionerebbe molte affermazioni, prima tra tutti quella che in pianura il terremoto non sopraggiunge mai. E invece non è così, perché i depositi alluvionali trasportati dai fiumi non assorbono le onde sismiche, come dimostrano i vulcanetti di sabbia.

_

⁴ Centro nazionale della ricerca Istituto per il rilevamento elettromagnetico ambientale

Prima e dopo il terremoto

Mirandola (Modena)





Duomo XV secolo





San Felice sul Panaro (Ferrara)





Rocca estense

Paradisea raggiana

Laura Franzini

ia nonna aveva un cappello ornato di favolose piume variopinte e io mi divertivo a metterlo sul capo pavoneggiandomi davanti allo specchio. Quelle piume mi incuriosivano ed iniziai

una ricerca per trovare la provenienza e così scoprii

che erano piume di "Uccello del Paradiso".

È veramente spettacolare e si potrebbe pensare ad un'immagine inventata da un pittore troppo ricco di fantasia; invece la *Paradisea raggiana* esiste e rappresenta uno degli spettacoli più emozionanti che si possano ammirare nella foresta della Nuova Guinea.

La femmina di questa specie è quasi insignificante, ma il maschio, soprattutto nella stagione degli amori, dispiega le sue penne dai colori smaglianti in varie tonalità, compiendo anche una danza del tutto particolare a testa in giù, una vera acrobazia, in gara con gli altri maschi del gruppo.

L'uccello del Paradiso ha un corpo che misura sino a 45 centimetri cui si devono aggiungere le piume della coda che superano il mezzo metro e sono sottilissime.

Un tempo venivano impiegate come ornamento dei cappelli femminili.

Ora, per fortuna, è proibito catturare questa specie protetta che, altrimenti, rischierebbe l'estinzione.





Paradisea raggiana

GRUPPO: uccelli ORDINE: passeriformi FAMIGLIA: paradiseidi GENERE: Paradisea SPECIE: raggiana

PESO: 310-340 g il maschio,

170-200 g la femmina

LUNGHEZZA: 70 cm con le piume il maschio, 28 cm la femmina APERTURA ALARE: 48-64 cm MATURITA' SESSUALE: 4-6 anni il maschio, 2 la femmina RIPRODUZIONE: settembre-

novembre

PERMANENZA NEL NIDO: 19-

20 giorni

NUMERO DI UOVA: 1-2

PERIODO DI INCUBAZIONE: 20

giorni

DIETA TIPICA: frutta, a volte in-

setti

VITA MEDIA: si suppone fino a

16 anni

La pianta del mese: il Tiglio

Mauro Vallini



PARKLIND, TILIA VULGARIS HAYNE

I mese di giugno ci porta il profumo dei fiori del tiglio. È un profumo intenso e inebriante che questo bell'albero ci dona in questo mese che preannuncia l'estate.

Sin dai tempi dell'antica Roma, lo svettante albero di tiglio veniva piantato per l'abbondante ombra e per l'intenso profumo dei fiori.

Viali di tiglio abbellivano i giardini di Versailles e delle regge inglesi. In epoche successive i viali fiancheggiati dai tigli furono sempre più numerosi e in molte città caratterizzano il paesaggio verde urbano.

Descriverò qui di seguito le sue caratteristiche e proprietà.

<u>Da un punto di vista tassonomico</u> (sua classificazione) il tiglio fa parte delle Angiosperme, cioè le piante con fiori e frutti e, in particolare, delle Dicotiledoni (il seme è divisibile in due parti). Il nome della specie è *Tilia platiphyllos*. Il nome Tiglio deriva dal greco **ptilon**, cioè "ala", dalla brattea che accompagna il grappolo di palline dei frutti e ne facilita la disseminazione per opera del vento. Il nome specifico, *platiphyllos*, è anch'esso derivato dal greco, significa foglia larga.

Portamento e chioma Albero di 1^ grandezza: può raggiungere un'altezza di 40 m e un diametro di 2 m. Ha portamento espanso, fusto slanciato e dritto.

Molto longevo, può superare i 250 anni.

Chioma regolare, ampia, folta e con fitta ramificazione, piramidale, rotondeggiante. I rami sono robusti e presentano una densa peluria dal verde al rossastro.

Le foglie sono alterne, semplici, caduche, larghe, cuoriformi, appuntite all'apice, con base cordata, seghettate ai margini, normalmente grandi 10x 8,5 cm (sono le più grandi tra quelle dei tigli europei). Il colore è verde scuro, la pagina inferiore si presenta più chiara e vellutata, quella superiore più opaca. Superiormente vi è una corta pelosità, come anche sul picciolo e sui germogli; fitti ciuffi di peli biancastri si trovano invece inferiormente, agli angoli delle nervature. Esse sono prominenti e chiaramente parallele.





<u>I fiori</u> sono ermafroditi, raramente unisessuali, con calice a corolla, abbastanza grandi e intensamente profumati, ricchi di nettare.

Le infiorescenze, con 2-5 fiori bianco-giallognoli, sono portate da un peduncolo che esce da una lunga brattea fogliacea aliforme (5-10 cm).



I <u>Frutti</u> sono capsule legnose, grosse e grigiastre, con parete spessa, coperte di peli con 5 coste sporgenti longitudinali, secchi e indeiscenti (cerceruli), Sono solitari o in gruppi pendenti, accompagnati da una lunga foglia modificata (*brattea*). Il cercerulo, a forma globosa (capsule simili a noci), contiene 1 o 2 semi, di colore marrone grigiastro a maturità.

La corteccia, prima grigia e liscia, si fessura longitudinalmente.

<u>Il tronco</u>, possente e robusto, è dritto ed inizialmente liscio con rami di colore dal verde al rossastro, più o meno coperti di peluria. Le gemme sono ovoidi, globose non divergenti dal ramo.

<u>Il legno</u>, grigio giallastro chiaro, è tenero, di aspetto sericeo, con porosità diffusa e raggi midollari piccoli ma ben visibili ad occhio nudo.

È tenero, di aspetto sericeo, inattaccabile dai tarli e facile a lavorarsi.

Serve per lavori di intaglio ed ebanisteria pregiata.

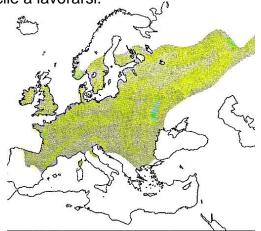
La sua origine è l'Europa ed il Caucaso.

Forma boschi nella fascia collinare e montana, dove sembra preferire i terreni acidi e un clima continentale, cioè con precipitazioni non troppo abbondanti.

È presente dal livello del mare fino a 1400 m di quota, dove vive in associazioni con le querce, il pioppo, la betulla ed il faggio.

È distribuito dalla Spagna e dall'Irlanda alla Penisola Scandinava, alla Grecia, a gran parte della Russia europea ed al Caucaso.

In Italia si trova soprattutto nel settore orientale delle Alpi e sull'Appennino centro – settentrionale.



Uso in fitoterapia:

Le parti della pianta da cui si ricava il principio attivo sono i fiori con la relativa brattea.

I Principi attivi sono mucillaggini, tannini, un olio essenziale contenente farnesolo, il glucoside *tilia-cina*.

Proprietà:

Uso interno: I fiori (eventualmente con le brattee) per conciliare il sonno e sedare la tosse.

Si usano in Infuso (tisana) (1 – 2 g in 100 ml di acqua. Due - tre tazze al giorno) o in tintura (20 grammi in 100 ml di alcool di 30°, a macero per 5 giorni. A cucchiai.)

Uso esterno: I fiori, eventualmente con le brattee, per le irritazioni della pelle e delle mucose della bocca e della gola. Si usano in Infuso (5 g in 100 ml di acqua. Fare lavaggi, sciacqui, gargarismi, applicare compresse).

Per scottature ed eritemi solari, irritazioni delle emorroidi e delle zone intime esterne si utilizzano in **Tintura oleosa** (10 grammi in 100 ml di olio, a macero per 10 giorni in ambiente caldo. Applicare con lievi frizioni sulle parti interessate.)



Tempi di raccolta

Fiori all'inizio della fioritura, in giugno - luglio, staccando il peduncolo dell'infiorescenza.

Leggende sul Tiglio

Gesù e i quattro alberi

i racconta che un giorno Gesù, accompagnato da San Pietro, passò attraverso una valle dove crescevano alberi di ogni tipo. Improvvisamente incominciò a piovere e, non essendoci case o stalle nelle vicinanze, Gesù cercò un albero sotto al quale trovare riparo.

Si rivolse al salice piangente "Riparami buon albero!" "Lo farei volentieri" - rispose il salice con voce lamentosa "ma guardami, sono tutto bagnato, l'acqua mi scende tra i rami e giù per il tronco, come posso riparare qualcun'altro zoppo come sono?".

Gesù allora si avvicinò alla betulla. "Riparami, per favore!". "*Certo*" - rispose ridendo la betulla - "*volentieri, fatti più vicino!*" e intanto scuoteva allegramente i rami e le foglie spruzzando acqua da tutte le parti.

Il Signore lasciò la betulla e si avvicinò ad una quercia: "Mi darai riparo tu grande quercia?" - chiese. "*Presto!*" - gridò la quercia- "*Vieni sotto di me e guai alla pioggia se oserà bagnarti!*". Ma intanto agitava i rami con tanta forza che l'acqua scendeva in abbondanza.

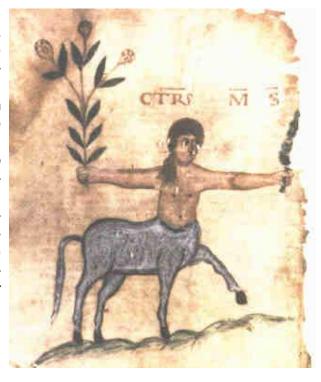
Finalmente Gesù giunse presso un tiglio. "Tu puoi ripararmi dalla pioggia?" domandò. Senza rispondere il tiglio allargò i rami frondosi e li tenne fermi finché terminò il temporale. In questo modo non una goccia d'acqua bagnò il Signore e San Pietro che stavano appoggiati al tronco. Quando smise di piovere, spuntò l'arcobaleno e Gesù riprese il suo cammino. Ma prima si rivolse al tiglio dicendo: "Grazie di cuore".

Da quel giorno le foglie del tiglio hanno la forma di un cuore.

Il tiglio e la ninfa Filira

n mito greco racconta che la ninfa Filira, figlia di Oceano, vivesse sull'isola del Ponto Eusino che porta il suo nome. Un giorno Crono si unì a lei ma, sorpreso dalla moglie Rea, si trasformò in uno stallone e scappò. Quando Filira ebbe partorito si accorse che il neonato, Chitone, era mezzo uomo e mezzo cavallo. Ne provò una tale vergogna che chiese al padre di trasformarla nell'albero che porta il suo nome in greco. Quanto al figlio diventò un celebre guaritore grazie al potere che aveva ereditato dalla madre trasformata in un albero da molte virtù medicinali: le sue foglie, infatti, hanno virtù sedative e ipnotiche, in rimedio ideale per chi soffre di insonnia.

I Greci crearono il mito di Filira perché questa pianta evoca con il suo aspetto e il suo profumo la femminilità, tant'è vero che la consideravano sacra alla dea Afrodite.



In Persia, ci riferisce Erodoto, vivevano strani uomini-donna, gli Eranei, che Afrodite aveva privato della loro virilità perché avevano osato saccheggiare il suo tempio presso Ascalona, in Siria, ma aveva dato loro la capacità di predire il futuro tramite l'uso di strisce di corteccia della pianta che venivano avvolte attorno alle dite e poi sciolte.

Grandi festeggiamenti all'A.V.A.

Giuseppina Guidi Vallini

nche quest'anno, il 18 maggio, al Centro AVA, si è voluto riunire in un'unica manifestazione, la premiazione del concorso bandito presso le scuole di Varese "un passatempo preferito", con gli auguri da rivolgere ai soci che hanno compiuto 80 anni nel corrente anno 2012.

La sala si è riempita di soci, scolaresche, insegnanti, genitori e forse anche nonni.

Il Presidente dell'AVA, Silvio Botter, sottolinea ai presenti il significato che si è voluto dare a questa giornata e cioè di instaurare tra piccoli e anziani un rapporto sempre più stretto e, proprio per questo motivo, si è stabilito di effettuare, nei confronti dei piccoli allievi delle scuole di Varese, la premiazione dei loro temi, scelti tra i migliori presentati dalle loro insegnanti, contemporaneamente al riconoscimento degli 80 anni di vita compiuti nel corrente anno da una quarantina di soci.

Dà poi la parola al Prof. Mauro Vallini, presidente della giuria composta da: Giuseppina Guidi Vallini, segretaria, Adriana Pierantoni, Giovanni La Porta e Giovanni Berengan.

Mauro Vallini spiega la modalità con cui sono stati prescelti i vari elaborati: 3, i primi premiati, 1 con riconoscimento, 2 come partecipanti. Alcune scuole non si sono attenute al regolamento fatto loro pervenire nel mese di settembre 2011, ed hanno inviato i temi dell'intera classe, senza fare una loro scelta.



La giuria si è trovata così, di fronte a due alternative: rimandare tutti i temi alle scuole o estrarre a sorte un tema per ogni classe. È stata preferita la modalità di attenersi al regolamento in quanto, non sarebbe stato giusto sostituirsi agli insegnanti.

I bambini della scuola Bosina (14), in costume bosino (le bambine con la gonnellina gialla, il grembiulino ricamato e foulard nero e i bambini con camicetta bianca e gilerino verde, secondo la tradizione), guidati dalle due insegnanti: Diana CERIANI (vestita in costume e con la chitarra con cui ha accompagnato i bambini) e Alessandra NEBULONI, hanno intonato, dapprima, "il canto del cucù" e poi, in dialetto, "la pulenta".

Il Presidente BOTTER, con l'assistenza della Segretaria Rosy VANETTI, chiama i soci ottantenni presenti (12). Gli altri in gita. È stato offerto ad ognuno un piccolo dono a ricordo di questa festa.



I soci chiamati, fotografati assieme agli allievi della scuola Bosina, sono i sotto elencati: Giorgio Anselmi, Ivana Bolesini, Iva Boneschi, Giuseppina Botti, Giulia Campana, Giuseppina Covalero, Luigi Daccò, Silvana Martinoli, Amalia Messina, Guido Pitto, Primo Salina e Maria Vagnarelli.⁵

⁵ Le foto sono proposte al termine del presente articolo.

BOTTER inizia la cerimonia di premiazione, chiamando i due allievi che hanno partecipato al concorso senza essere premiati e ai quali viene dato il diploma di partecipazione:

- Francesca FORMATO, della scuola Pascoli, insegnanti Carla CENCI e Monica STRAMACCIA
- ➤ Giorgio Scoglio, della scuola Bosina insegnante Loredana MARRONE

Viene chiamato <u>Rachele Caggioni</u>, della scuola Pascoli, insegnanti Carla Cenci e Monica Stramaccia, al quale è stato dato un riconoscimento particolare per il suo tema con la seguente motivazione:

Si è notata la varietà dei suoi passatempi e l'allegria e la gioia con cui riesce ad entrare nel mondo dei giochi e della fantasia che -a suo dire-"non se ne va più via"

Gli viene consegnato un diploma di riconoscimento.

Si passa alla premiazione del 3° classificato: Lorenzo MAINI, della scuola Bosina, insegnante Alessandra NEBULONI, con la seguente motivazione:

Molto pregevole l'espressione, proprio perché nei termini di spontaneità. Inverte e descrive delle azioni che coinvolgono due personaggi inventati in una fiction poliziesca, realizzando a pieno la loro gioia di giocare insieme.



Il premio è consistito in una medaglia di bronzo, un gioco, un diploma. Alla scuola è stato dato il diploma di partecipazione e la somma di 100 euro da spendere presso la libreria Feltrinelli.

Il 2° classificato è <u>Maddalena Franco</u>, della scuola Canziani – insegnante Grazia Cara-GNANO, con la seguente motivazione:

Si esprime con proprietà tecnico-linguistica, dando prova di conoscere familiarmente i molteplici attrezzi e di evidenziarne l'utilizzo. Appagante per le prospettive che l'alunna di volta in volta si prefigge e lodevolmente supera. Fa riflettere anche la capacità introspettiva e il suo andare a confronto con la sorella nella quale rivede se stessa piccola.



A ritirare il premio, consistente in una medaglia d'argento, un gioco, e un diploma di partecipazione, l'insegnante, su delega della famiglia.

Alla scuola viene data la somma di euro 150 da spendere presso la libreria Feltrinelli.

Il 1° classificato è <u>Federica COLOMBO</u>, della scuola Baracca, insegnante Ivana COLOMBO, la cui motivazione è la seguente:

Si apprezza la spontaneità e la creatività usate nella narrazione, con particolare utilizzo di attrezzature, che danno un tono speciale alle sfumature cromatiche e la capacità immaginativa nel descrivere un ambiente non comune e partorito dalla fantasia.

Il premio è consistito in: una medaglia d'oro, un gioco e un diploma di partecipazione. Alla scuola è stata data la somma di euro 200 da spendere presso la libreria Feltrinelli.



Ogni allievo ha letto il suo tema con una ben riuscita interpretazione che ha dato modo a tutti i presenti di apprezzare il contenuto dei vari elaborati.

Mauro Vallini ha messo bene in rilievo il miglioramento dei contenuti e del linguaggio (ortografia e sintassi) che si sono constatati.

Un riconoscimento al lavoro degli insegnanti che hanno saputo ottenere questi risultati. Ogni allievo è stato fotografato a ricordo della sua partecipazione. Un gradito rinfresco ha concluso questa ben riuscita manifestazione.

Qui di seguito si riportano i testi dei vari elaborati premiati.

Il mio passatempo preferito

ra danza, scout, pallavolo, equitazione, flauto traverso, scuola e catechismo, non riesco a trovare un momento libero per entrare nel mondo dei giochi.

Quando ho del tempo libero, ne approfitto per mettere in disordine la mia camera e cercare tutti i miei giochi, a volte ricoperti di ragnatele e incomincio a giocare a giochi in scatola come per esempio "Scarabeo"; mi piace anche disegnare con i pennelli, matite e a volte anche in bianco e nero; il soggetto che mi piace disegnare di più sono i cavalli e il viso di persone qualsiasi.

Nelle estati afose, invece, è più bello giocare all'aperto con i miei cani, tutti e due di razza Labrador e quindi tutti e due, cani sempre con in mente la parola "gioco"! Però, nelle giornate nuvolose, mi piace stare a casa con qualche amico a guardare film, mangiando i pop-corn come al cinema!!

Ogni gioco per tutti i bambini, dà tanta gioia ed allegria pur di entrare nel mondo della fantasia che poi non se ne va più via!!

Rachele CAGGIONI – classe 5^B Scuola Primaria Giovanni Pascoli Viale Ippodromo 28 – 21100 – Varese

Telefono: 0332/284563

Insegnanti: Carla CENCI e Monica GRAMACCIA

Il mio passatempo preferito

I mio passatempo preferito è giocare con mia sorella ai poliziotti.
Di solito prepariamo i computer (ma non li accendiamo altrimenti papà ci sgrida) io mi metto sulla scrivania e mia sorella sul suo letto: incominciamo a scrivere sul quadernino il nome della missione. Per prima cosa prendiamo il borotalco, ce lo mettiamo sulle mani e, per

la gioia della mamma, lasciamo le impronte sulle porte e sui mobili. Poi, mi fingo ladro e rubo qualcosa da mia sorella e la nascondo da qualche parte.

Elisa, la super poliziotta, inizia l'indagine: cerca, seguendo le impronte digitali, poi, quando trova la refurtiva, deve cercare me! Allora la malcapitata deve sudare sette camicie perché mi nascondo sempre in posti strani, come la doccia o l'armadio.

Mia sorella mi cerca tanto, ma non mi trova quasi mai! Allora lascio degli indizi per aiutarla: le voglio troppo bene!

Quando mi trova, corriamo felici dalla mamma che ci dà la meritata merenda.

Lorenzo MAINI – classe 5^ B Scuola Primaria –"Scuola Bosina" Via Stadio 38 – 21100 Varese

Telefono: 0332/226624 – direzione (a) scuola bosina.com

Insegnante di riferimento: Nebulosi Alessandra

Il mio passatempo preferito

utti i giorni trascorro più di tre ore in palestra ad allenarmi nel mio passatempo preferito: la ginnastica artistica Pratico questo sport da quando avevo cinque anni e mi ha sempre reso le giornate più

felici e più intense.

La ginnastica artistica è uno sport abbastanza conosciuto, ma in pochi sanno veramente che tipo di disciplina sia. È basata sulla pratica di quattro attrezzi: la trave (un asse di legno), larga dieci centimetri e alta un metro e venticinque centimetri; il volteggio, che consiste nel correre e saltare facendo acrobazie su di un materasso; le parallele, (due sbarre di legno asimmetriche) e infine il corpo libero, una striscia quadrata elastica. Su ognuno di questi attrezzi, si possono eseguire più di cento esercizi, con moltissime difficoltà differenti.

La ginnastica artistica è uno sport senza traguardo; infatti non si finisce mai di imparare perché, nel momento in cui si è riusciti ad eseguire correttamente un elemento, ne viene inserito subito uno nuovo più complicato.

Spesso si dice che questa disciplina sia molto ripetitiva e noiosa. Per me, invece, il fatto di avere nuove acrobazie da imparare, aumentandone sempre i livelli di difficoltà, è un continuo stimolo per andare avanti. A volte, quando torno a casa, mia mamma si accorge dal mio sguardo, se è stata una giornata di successi in palestra. È quasi inspiegabile la gioia e la soddisfazione che provo quando, durante l'allenamento, mi "viene" un esercizio.

Facendo questo sport in agonismo, mi devo allenare tutti i giorni per alcune ore, stancandomi e dovendo svolgere velocemente i compiti e gli altri impegni che ho durante la giornata, ma divertendosi, non si sente la stanchezza.

In palestra ho anche molte amiche con cui vado d'accordo, con cui scherzo e con cui imparo.

C'è una frase affissa sulla bacheca che ci ha sempre spinto a continuare ad impegnarci: "Una delle cose più strane di questa strana vita è come coloro che si impegnano duramente ad ottenere risultati, sottomettendosi alla più severa disciplina e rinunciando ai piaceri della vita, siano gli individui più felici!"

Poco tempo fa ha iniziato ad allenarsi anche mia sorella Cecilia, di appena cinque anni. A volte colgo lo stupore con cui, assieme alle sue compagne, ci guarda affascinata dai nostri esercizi e mi accorgo che, non molto tempo fa, la piccola che guardava senza fiato, ammirando le grandi, ero io.

Maddalena Franco Classe V^A Scuola primaria "Canziani" Insegnante: Grazia Caragnano

Il mio passatempo preferito

iao, qui è Iva la creativa (cioè io) e la sua mitica bicicletta Tina, naturalmente inventata da me grazie a tutto ciò che ho trovato in discarica.

lo e la mia bicicletta Tina abitiamo su Venere.

Quelli che abitano sulla Terra dicono che su Venere non ci sono esseri viventi, ma in realtà qui sì che ci siamo e anche tanti!

C'era una volta....ma no, sto scherzando. Volevo dirvi che una volta Venere era un pianeta triste e grigio, nessuno usciva di casa se non per recarsi a fare la spesa.

Neanche i bambini si ritrovavano per giocare e non andavano a scuola, quindi non sapevano niente.

Era un mondo talmente triste che neanche i pagliacci riuscivano a fare ridere le persone!

Ah, è vero, dovevo parlarvi del mio passatempo preferito!

In quei giorni, in quelle settimane, in quei mesi e anche adesso, mi divertivo e mi diverto a "colorare" il pianeta in tutti i modi: disegnavo su dei fogli e poi li attaccavo o li appendevo nella città, o disegnavo direttamente su muri di case, di negozi, di edifici...

Mi ricordo di quella volta che avevo convinto tutti gli abitanti di un paesino di nome Breb a fare delle farfalle e dei fiori con la carta colorata, insomma dei ricami per rallegrare il paesino; adesso è bellissimo Breb!

La mia memoria va ancora più indietro: in un cortile dove raramente andavano a giocare i bambini, ho costruito degli alberi di cartone colorato e dei fiori. Da quel giorno tutti i bambini vanno a giocare in quel pratone un po' speciale!

lo credo che voi vi chiederete a cosa mi serva in tutto questo la bicicletta Tina. Tina mi aiuta un sacco perché senza di lei non potrei muovermi! Vi immaginate la scena? lo che vado lentamente a piedi con tutta la mia attrezzatura in spalla... State scherzando, non ce la farei mai!

Tutti mi chiedono perché spreco il mio tempo così, io di solito rispondo: "Per me questo non è sprecare il tempo, io mi diverto e poi cerco di portare colore e felicità su tutto Venere!"

Che bello, adesso tutti gli abitanti di Venere escono dalle loro case, ma soprattutto sono felici. Finalmente ho ottenuto quello che volevo!

Federica COLOMBO classe 5[^] Scuola Primaria"Francesco Baracca" Via del Gaggio 9 – 21100 Varese Telefono/fax: 0332/490050

Email: baracca.Francesco (a) alice .it Insegnante di riferimento: Ivana Colombo

Festeggiamo i nostri meravigliosi ottantenni Venerdì 18 maggio 2012





















INTERVISTE AGLI OSPITI DEL C.D.I.

Lucia Zoroberto

La mia infanzia e la mia adolescenza durante il periodo di guerra

i chiamo Piera, ho 76 anni ed ho trascorso la mia infanzia durante la seconda guerra mondiale. Sono nata a Torino il 6 ottobre del 1934.

Vivevamo vicino alle fabbriche che erano sempre prese di mira dai bombardamenti e dagli aerei. Per questa ragione, mio padre, che era il capofamiglia, ci fece rifugiare in campagna a S. Maurizio Canadese (Torino), dove rimanemmo fino alla fine della guerra. Io mi prendevo cura dei miei fratelli più piccoli poiché non c'erano gli asili e mia madre andava a lavorare.



Lei andava a lavare la biancheria a casa degli altri. Non c'erano lavatrici e, per compiere questa operazione, si usava dunque un mastello di legno, si scaldava l'acqua sul gas o sulla stufa e poi si lavava col sapone in quanto non vi erano detersivi. Per sbiancare, si ricopriva il bucato con la cenere della stufa a legna e lo si lasciava a mollo nell'acqua bollente.

Durante il tempo libero giocavo assieme a tutti i bambini delle case popolari. I giochi che facevamo più spesso erano: saltare la corda, giocare a palla schiava, giocare a delibera, a guardie e ladri e a nascondino.

Per giocare a palla schiava eravamo suddivisi in due squadre, ciascuna delle quali era formata da tre persone. Si tirava la palla e un membro della squadra avversaria doveva prenderla in mano. Chi la prendeva catturava un membro della squadra avversaria e un altro membro della squadra attaccante la rilanciava al prigioniero che doveva prenderla per essere liberato.

Nel gioco delibera, invece, un membro di una squadra doveva rincorrere e toccare un membro dell'altra squadra e farlo prigioniero. Poi, il compagno di squadra del prigioniero doveva correre per liberarlo e catturarne a sua volta uno della squadra avversaria.

A quattordici anni dovetti lasciare la scuola per andare a lavorare in uno scatolificio.

Da adolescente, al sabato sera, andavo insieme a mio fratello, in un circolo situato vicino a casa mia dove si poteva ballare il liscio e ascoltare un po' di musica. Questi circoli si chiamavano "ampi". A volte, quando avevamo abbastanza denaro, ci recavamo anche al cinema.

I giovani non bevevano alcolici; si poteva rientrare a casa al massimo entro mezzanotte dato che dopo quell'ora non ci sarebbero stati mezzi pubblici. Infatti, a quei tempi, non c'erano ancora pullman e, naturalmente, c'erano pochissime macchine. Si viaggiava in tram oppure in bicicletta.

A me andare in bicicletta piaceva moltissimo e spesso la usavo anche per andare a lavorare.

A diciotto anni mi fidanzai e dopo circa tre anni mi sposai.